



Regione Campania - Assessorato Agricoltura.
Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali.
50 07 18 - UOD Ambiente, Foreste e Clima



PIANO FORESTALE GENERALE
DELLA CAMPANIA
Valutazione Ambientale Strategica integrata con la VInCA
Studio di incidenza ambientale



Piano Forestale Generale della Campania

Art. 6 D.lgs. 03.04.2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”;
Art. 5 Reg.regionale 28.09.2017 n. 3 “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”

Regione Campania – Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Direttore generale: Maria Passari

UOD Ambiente, Foreste e Clima - Dirigente: Addolorata Ruocco

Piano Forestale Generale - Aggiornamento 2025-2035

UOD Ambiente, Foreste e Clima: Salvatore Apuzzo, Angelo D’Acquisto, Luca Branca, Antonio Ferraro, Alberto Mattia, Marcello Murino.

Supporto specialistico Risorsa srl: Antonello Azzato, Marco Marotta, Antonio di Gennaro

Piano Forestale Generale 2009-2013

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale

Dipartimento di Ingegneria Agraria e Agronomia del Territorio

Prof. Stefano Mazzoleni

Prof. Antonio Saracino

Dott. Ing. Giovanni Battista Chirico

Dott. Francesco Cona

Prof. Gennaro Cristinzio

Dott. Antonino Testa

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali

Prof.ssa Susanna Nocentini

Dott.ssa Francesca Bottalico

Dott.ssa Paola Brundu

Dott. Davide Travaglini

ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Prof. Orazio Ciancio

Dott. Claudio Ottaviani

Valutazione Ambientale Strategica integrata con la VInCA

Redazione del rapporto ambientale e del Rapporto di Incidenza Ambientale:

Risorsa srl - Michele Inserra, Marco Marotta, Antonio di Gennaro

Indice

Prima parte: quadro di riferimento normativo ed ambientale	4
Le caratteristiche della Valutazione d'Incidenza Ambientale (Art.6 Direttiva Habitat")	4
La Direttiva Habitat.....	5
Riferimenti Normativi.....	7
La procedura di VAS con VInCA integrata	8
Normativa di riferimento per la VAS e VInCA.....	9
Seconda parte: ambito di riferimento	12
Generalità	12
La rete ecologica della Regione Campania	12
Terza parte: Inquadramento territoriale ambientale di riferimento	18
Il sistema delle aree protette in Campania	18
Il patrimonio forestale della Campania	18
Aspetti Ambientali – Carta della Natura.....	22
Uso del suolo – Corine Land Cover.....	30
Quarta parte: La Rete Natura 2000	35
Habitat di interesse comunitario nel ZSC	35
Fauna.....	41
Flora	43
Gli Habitat di appartenenza dell'area di interesse:	46
Quinta parte: il progetto	49
Descrizione generale	49
Tipologie delle azioni e/o opere.....	50
Sesta parte: Screening Mis. di Conservazione - Analisi delle interferenze e Misure di mitigazione	53
Introduzione	53
Screening sulle Misure Generali.....	53
Screening sulle Misure Sito Specifiche.....	59
Matrici degli impatti	86
Significatività dell'incidenza del piano.....	93
Settima parte: Conclusioni.....	104

Prima parte: quadro di riferimento normativo ed ambientale

Le caratteristiche della Valutazione d'Incidenza Ambientale (Art.6 Direttiva Habitat")

L'area interessata dall'intervento di Pianificazione Generale Forestale è l'intero territorio regionale, comprendente la totalità dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania, di cui all'elenco riportato nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 25/03/2005, pubblicato sulla G.U. n. 157 dell'08/07/2005 dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi dell'art. 3 della direttiva 92/43/CEE (direttiva "Habitat"), recepita in Italia dal D.P.R. n.357/1997, così come modificato dal D.P.R. 12/03/2003, n. 120.

Natura 2000 è una rete di aree intesa come sistema coordinato e coerente individuato in ossequio alla Direttiva Habitat e alla Direttiva Uccelli per la conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea. Questa rete è composta da due tipi di aree: Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli", e dai Siti di importanza Comunitaria (SIC, in seguito ZSC) provvisti dalla direttiva "Habitat", attualmente proposti alla Commissione europea, e che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). La designazione delle ZSC ha lo scopo di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati da frammentazione ed esenzione.

I criteri di selezione dei siti proposti dagli Stati membri, descritti nell'allegato della direttiva Habitat, delineano il percorso metodologico per la costruzione della rete europea denominata Natura 2000.

Elemento di carattere innovativo e l'attenzione rivolta dalla direttiva alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali. Si valuta infatti non solo la qualità attuale del sito ma anche la potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità. La direttiva prende in considerazione anche siti attualmente degradati in cui tuttavia gli habitat abbiano conservato l'efficienza limitandone che pertanto possano ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle ragioni di degrado.

Ogni sito Natura 2000, a prescindere dallo Stato membro di appartenenza, deve essere parte integrante del sistema di aree individuate per garantire a livello europeo la presenza e la distribuzione degli habitat e delle specie considerate di particolare valore conservazionistico. Il concetto di rete Natura 2000 raccoglie cose in modo sinergico la conoscenza scientifica, l'uso del territorio e le capacità gestionali, finalizzate al mantenimento della biodiversità a livello di specie, di habitat e di paesaggio.

Ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. (commi 2 e 3), tutti i piani e/o interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito ma che possono avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, devono essere oggetto di uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che dagli interventi possono avere presupposto siti di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione. Tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. la VIA e, quindi, il procedimento di carattere preventivo quale è necessario sottoporre qualsiasi Piano o progetto che possa avere incidenze significative su un

sito o su di un proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso va sottolineato che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per inventario), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Per quanto la disciplina introdotta dal DPR 357/97 costituisca materia relativamente recente nell'ambito del comparto più ampio e oramai consolidato della valutazione ambientale, gli attuali indirizzi della comunità Tecnico-scientifica si esprimono univocamente verso una distinzione netta tra gli obiettivi propri della valutazione di incidenza rispetto a quelli di uno studio di impatto ambientale. Per una valutazione d'incidenza, infatti, non può essere considerato compiuto ed esaustivo uno studio che si limiti a rappresentare le aree protette in quanto Sito e non in quanto sede di processi ed equilibri dinamici tra le varie componenti ambientali, con particolare riferimento alle componenti biotiche.

Ciò dovrebbe costituire la base per qualsiasi tentativo di valutare adeguatamente l'incidenza sugli habitat e sulle specie animali e vegetali circa i possibili effetti che le azioni di progetto possono avere sui bersagli citati dalle due direttive comunitarie e sui loro cicli vitali (anche nel susseguirsi delle stagioni) e non generalmente sulle componenti ambientali del sito individuato come ZSC.

Gli habitat naturali e le specie animali e vegetali delle **ZSC** sono individuati negli allegati I, II e IV della direttiva "Habitat", e nell'allegato I della direttiva "Uccelli".

Nello Studio per la Valutazione di Incidenza saranno considerate:

- le norme di conservazione "generale" e "specifiche" riferite alle **ZSC** - e riportate nella DGR della Campania n. 2295 del 29.12.2007, pubblicate sul BURC n.13 del 31.3.2008 riportanti *"Ulteriori Misure di Conservazione per le zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regione Campania;*
- le norme riportate nella DGR della Campania n.795 del 19.12.2017, pubblicate sul BURC n.5 del 16.01.2018 riportanti l'"Approvazione Misure di Conservazione dei SIC (Siti *di Importanza Comunitaria*) per la designazione ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania;
- gli obblighi e i divieti indicati e definiti dalle "misure generali di conservazione" per la tutela delle specie faunistiche e vegetali del DPR n.357/97 e ss.mm.ii. Agli art. 8, 9, 10 e 11 e quelli richiamati nelle Misure di Conservazione dei SIC per la designazione ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania e vigenti su tutto territorio ZSC, ovvero (vedi paragrafo "Screening Misure di Conservazione")

Tutto quanto premesso verrà espletato secondo i criteri previsti dalle **Nuove Linee Guida approvate dalla Regione Campania con DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE DIP 50 17 N.280 DEL 30/06/2021.**

La Direttiva Habitat

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che i proponenti, presentano una relazione di valutazione di incidenza contenente tutti gli elementi di cui all'allegato G) del

D.P.R. n. 357 del 1997, volta a individuare e valutare gli effetti diretti o indiretti sui siti rispetto agli obiettivi di conservazione e in relazione alla struttura e funzionalità degli stessi”. I contenuti individuati dall’Al- legato G del D.P.R. 357/97 e s.m.i. sono di seguito elencati:

- **Caratteristiche dei piani e progetti**

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o Ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all’uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all’inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

- **Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale:**

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- Componenti abiotiche;
- Componenti biotiche;
- Connessioni ecologiche.

L’elaborazione dello studio di incidenza costituisce un’applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nei SIC/ZSC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l’oggetto di studio potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti da esso, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, “la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l’autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi”. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC” redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente³. La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- FASE 1: verifica** – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all’effettuazione di una valutazione d’incidenza completa qualora l’incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione “appropriata”** – analisi dell’incidenza del piano o del progetto sull’integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

- c) **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- d) **FASE 4: definizione di misure di mitigazione e/o compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Si intende sottolineare che l'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva. Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza si potrà fare riferimento all'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Riferimenti Normativi

Direttiva Europea 79/409/CEE del 02-04-1979 Relativa alla conservazione degli uccelli Selvatici. Pubblicata nella G.U.C.E. del 25-04-1979, n. L. 103
Direttiva Europea 92/43/CEE del 21-05-1992 Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Pubblicata nella G.U.C.E. del 22-07-1992, n. L. 206
D.P.R. n. 357 del 08-09-1997 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, sostituito dall'art. 6 DPR 12 marzo 2003 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003)
D.P.R. n. 120 del 12-03-2003 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Pubblicato nella G.U. del 30-05-2003, n.124.

D.G.R. n. 590 del 14 marzo 2005. Le indicazioni tecnico – amministrativo - procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale.

DM 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali

di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” DGR n. 2295 del 29 dicembre 2007 “Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati”;
DGR 795 del 19/12/2017 “Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania”;
D.P.R. 8-9-1997 n. 357 LINEE GUIDA NAZIONALI PER VInCA DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 Allegato G (previsto dall'art. 5, comma 4);
Allegato: LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA; D.G.R. n. 280 del 30/06/2021.

La normativa nazionale

La prima fonte di riferimento è il DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale. È nel caso della VInCA, si fa riferimento all' Allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo 152/2006, come integrata dal punto 4.3 del D.M. 30 marzo 2015 per tutti quei P/P/P/I per i quali è previsto uno screening iniziale di verifica di assoggettabilità a VIA.

Il D.P.R. 357/97, così come integrato e modificato dal D.P.R. 120/20034, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'art. 4 comma 1, specifica che esse debbano sia individuare le misure opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'art. 7, inoltre, stabilisce che le regioni e le province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente. Nel recepimento del D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/ CEE le regioni e le province si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, ciò risulta ancora più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti sono atti di tipo amministrativo, come delibere di giunta, e non leggi regionali.

A livello locale le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, non hanno potuto ignorare la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

La procedura di VAS con VInCA integrata

In considerazione dei possibili impatti sulla Rete Natura 2000 si ritiene necessario integrare la VAS con la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 predisponendo uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti Natura 2000, redatto secondo l'allegato G al d.p.r. 120/2003.

Articolazione della VAS con VInCA integrata

Le fasi principali della procedura di VAS con VInCA integrata del PFVR della Campania 2024-2029 possono essere così riassunte:

- A.1 redazione di un documento di Piano preliminare;
- A.2 l'elaborazione del rapporto ambientale preliminare (scoping);
- A.3 compilazione del format di screening della VInCA;
- A.4 lo svolgimento di consultazioni preliminari con i SCA;
- B.1 l'elaborazione del rapporto ambientale;
- B.2 aggiornamento del Piano preliminare;
- B.3 svolgimento di consultazioni col pubblico;
- C. la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- D. la decisione;
- E. l'informazione sulla decisione;
- F. il monitoraggio.

Nel caso del **P.F.G.** non si realizza la fase di verifica di assoggettabilità prevista in altri casi, ma viene direttamente avviata la procedura di VAS.

Normativa di riferimento per la VAS e VInCA

Normativa Comunitaria

- Direttiva 79/409/CEE "Direttiva Uccelli" del Consiglio del 2 aprile 1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE L 103 del 25 aprile 1979 (viene fornito il testo consolidato)
- Direttiva 92/43/CEE "Direttiva Habitat" del Consiglio del 21 maggio 1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. GUCE L 206 del 22 luglio 1992 (viene fornito il testo consolidato, in inglese, aggiornato al 01.01.2007);
- Comunicazione della Commissione sul "principio di precauzione" del 02.02.2000
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio - del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. GUCE L 197 del 21 luglio 2001.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C (2003) 4957]. GUCE L 14 del 21 gennaio 2004.
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. GUCE L 143 del 30 aprile 2004.
- Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C (2004) 4031]. GUCE L 382 del 28 dicembre 2004.
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009

concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

- Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 [notifica con il numero C(2011) 4892]. GUCE L 198 del 30 luglio 2011.
- Comunicazione della Commissione "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C(2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01), che sostituisce la precedente guida pubblicata nell'aprile 2000;
- Comunicazione della Commissione "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C(2021)6913 final del 28 settembre 2021.

Normativa Nazionale

- Legge 6 dicembre 1991 n. 394 Legge quadro sulle aree protette. Gazz. Uff. 13 dicembre 1991, n. 292, S.O.
- Legge 11 febbraio 1992, n.157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Supplemento ordinario n.219/L alla G.U., serie generale, n.248 del 23 ottobre 1997.
- D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati).
- D.M. 3 aprile 2000 (Ministero dell'Ambiente) - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. G.U., serie generale, n. 224 del 24 settembre 2002.
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. G.U., serie generale, n. 239 del 11 ottobre 2002.
- D.M. 17 ottobre 07 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. G.U., serie generale, n. 124 del 30 maggio 2003. Testo Coordinato
- D.M. 22 gennaio 2009–(Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare) Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- D.Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché' della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa

all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011

Normativa Regionale

- d.g.r. Campania n. 803 del 16 giugno 2006 “Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti” (BURC n. 30 del 10/07/2006);
- d.g.r. Campania n. 23 del 19 gennaio 2007 “Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Con allegati” (BURC n. 11 del 19/02/2007);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 “Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania”;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 (D.G.R. 203/2010) Regolamento n. 1/2010 recante “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza” (BURC 01/02/2010, n. 10);
- Legge Regione Campania 9 agosto 2012, n. 26 “Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria in Campania” (BURC n. 52 del 13/08/2012) e
- s.m.i. (L.R. 6 settembre 2013, n. 12);
- Testo unificato Reg. Gen. NN.437-617 “Adeguamento e modifica alla Legge regionale 9 agosto 2012, n.26” del 22 gennaio 2020);
- d.g.r. Campania n. 62 del 23 febbraio 2015 "L.R. N.16 del 07/08/2014, art. 1 commi 4 e 5 Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" (con allegato) (BURC n.16 del 23/02/2015);
- d.g.r. Campania n. 167 del 31 marzo 2015 “Linee guida e criteri d’indirizzo per la valutazione d’incidenza in Campania” (BURC n. 29 del 6 maggio 2015);
- d.g.r. 795 del 19/12/2017 “Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania”;
- d.g.r. n. 680 del 07/11/2017 “Recepimento delle disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative”;
- d.g.r. Campania n. 740 del 13 novembre 2018 “Aggiornamento del “Disciplinare per l’attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di valutazione d’incidenza” di cui alla
- D.G.R. n. 62/2015” (con allegato);
- D.g.r. Campania n. 814 del 4 dicembre 2018 “Aggiornamento delle “Linee guida e criteri di indirizzo per l’effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania” ai sensi dell’art. 9, comma 2, del Regolamento regionale n. 1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015” (con allegato);
- d.g.r. Campania n. 280 del 30 giugno 2021 “Recepimento delle "linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4". aggiornamento delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania".
- d.g.r. n. 615 del 28/12/2021 “Adozione del Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) per la programmaz.2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio della Campania ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92-43- CEE 'Habitat' e dell'art. 3 del DPR 357/97”

Seconda parte: ambito di riferimento

Generalità

La diversità di popolazioni, specie e comunità animali, è ancora in gran parte inesplorata, ma la ricchezza di ambienti presenti e la posizione strategica del territorio lungo le rotte migratorie, oltre che alcune segnalazioni di vere e proprie “emergenze”, sono indicative dell’importanza della tutela di questo territorio. Le sezioni dell’Osservatorio della Biodiversità dedicate alla fauna, alle comunità e agli habitat faunistici costituiscono il punto di partenza per la conoscenza e la valorizzazione di questo patrimonio e forniscono le indicazioni per il monitoraggio e la gestione delle entità più significative (specie minacciate, eventuali programmi di reintroduzione, specie “problematiche”, etc.).

La rete ecologica della Regione Campania

Il concetto di “Rete ecologica” sta ad indicare una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali. Essa rappresenta un’integrazione e in qualche misura un’evoluzione del modello di tutela concentrato esclusivamente sulla creazione di Aree Protette, finalizzato alla conservazione della natura all’interno di “isole” circondate da attività umane intensive, che pone difficoltà crescenti all’obiettivo di assicurare la conservazione a lungo termine della biodiversità.

In sede di descrizione generale, la descrizione della Rete ecologica regionale della Campania può essere condotta con riferimento alle diverse interpretazioni del concetto di “rete ecologica” emergenti dalle principali esperienze internazionali:

1. Rete ecologica come sistema interconnesso di habitat: obiettivi primari sono la conservazione della natura e della biodiversità, da perseguirsi non solo e non necessariamente all’interno delle aree protette istituzionalmente riconosciute. Questa interpretazione ha il principale riferimento giuridico e operativo nella direttiva Habitat, che si pone la finalità di proteggere luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati in funzione della conservazione di specie minacciate. Secondo questa accezione, la rete ecologica regionale può essere allora considerata come l’insieme dei SN2000 presenti nel territorio regionale, da integrarsi con aree di interposizione ecologica e di collegamento funzionale (buffer zones, corridors).
2. Rete ecologica come sistema di parchi e riserve: questa accezione risponde alle esigenze di coordinamento del sistema regionale di aree protette di diverso rango (nazionale, regionale, locale) all’interno di una strategia unitaria e coerente, allo scopo di generare sinergie di valorizzazione. Si tratta di un approccio afferente in senso più generale alla politica regionale di protezione dell’ambiente e di governo e gestione del territorio, così come istituzionalmente definita, a partire dal Piano territoriale regionale approvato con L.R. 13/2008. Le connessioni da incentivare possono basarsi sulla valorizzazione di corridoi ecologici esistenti o sulla ricostruzione di nuovi, e sul potenziamento delle infrastrutture verdi di collegamento tra aree protette che coinvolge i territori esterni alle aree tutelate e in particolare i SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive comunitarie “Habitat” e “Uccelli selvatici”.
3. Rete ecologica come sistema paesistico: in questo caso l’obiettivo primario è quello della conservazione e fruizione dei paesaggi regionali, in recepimento della Convenzione europea del

paesaggio e del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Anche questa accezione di “Rete ecologica” è richiamata nel Piano territoriale regionale vigente, che integra fortemente i due obiettivi di identificazione e tutela dei paesaggi, e di costruzione della rete ecologica regionale. In questo approccio, la componente vivente considerata è in primo luogo quella vegetazionale e di land use, con riferimento agli aspetti strutturali, funzionali e dinamici, lasciando in secondo piano la componente faunistica. La geometria di questa rete è variabile e dipende dalla natura e dalla forma dei paesaggi. Un ruolo importante gioca il sistema dei percorsi a basso impatto ambientale che consentono la fruizione delle risorse paesistiche e territoriali, sull’esempio delle “greenways” americane, una rete verde fatta più per l’uomo che per gli elementi naturali, ma di grande interesse anche come elemento di continuità ecologica.

4. Rete ecologica come mosaico ecosistemico polivalente: il concetto di “rete ecologica” rispondente a quest’ultima definizione è più ampio e complesso, e persegue non solo la conservazione degli ecosistemi a maggiore naturalità, ma anche la gestione sostenibile del complessivo mosaico ecosistemico regionale. La geometria della rete è in questo caso definita con riferimento ad una struttura fondamentale composta da matrici naturali di base, gangli funzionali di appoggio, fasce di connessione, agroecosistemi complementari ecosostenibili. Questo tipo di approccio è anch’esso presente nel Piano territoriale regionale della Campania, e si sostanzia nella “Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali” e nei relativi indirizzi di tutela e gestione, così come definiti nelle “Linee guida per il paesaggio in Campania”, che costituiscono parte integrante, con valore normativo, del PTR.

Risulta evidente come i differenti modelli avanti richiamati non siano tra loro alternativi, ma rispondano piuttosto a obiettivi differenti e complementari all’interno di una più complessiva politica regionale di protezione ambientale e di governo del territorio.

La figura a seguire mostra lo schema sintetico di rete ecologica contenuto nel Piano territoriale regionale, che evidenzia le direttrici dei principali corridoi di collegamento funzionale identificati a scala regionale.

Lo schema proposto dal PTR del 2008 fa riferimento al quarto dei criteri descritti in precedenza (“Rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente”), nella misura in cui esso prescinde dai perimetri delle aree protette e dei SN2000 presenti nel territorio regionale.

Ad un livello di maggiore definizione, ulteriori elementi utili all’identificazione della Rete ecologica regionale sono contenuti in un’altra cartografia del PTR: la Carta delle Risorse naturalistiche e forestali. Questo elaborato, come detto in precedenza, è contenuto nelle “Linee guida per il paesaggio in Campania”, che costituiscono parte integrante, con valore normativo, del PTR.

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali è un documento di analisi del PTR della Campania (2008), che illustra la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

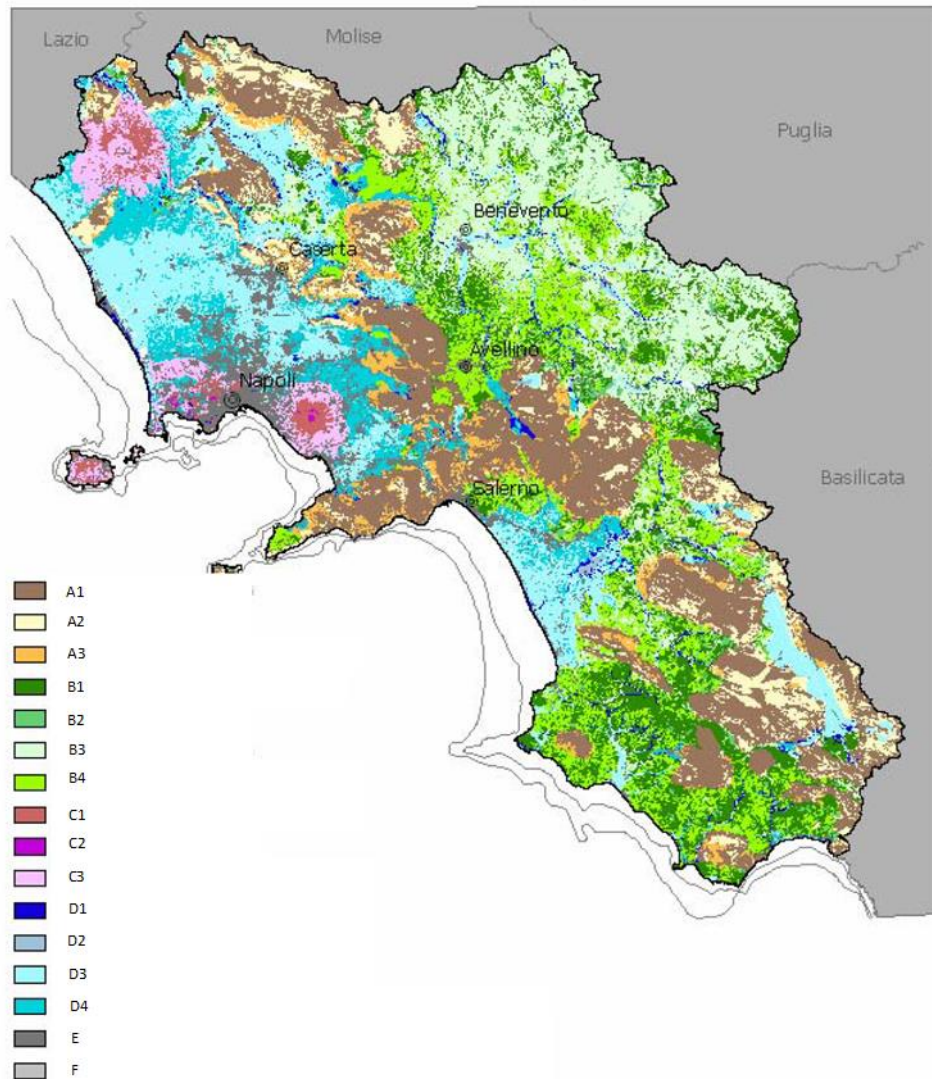
Le unità tipologiche presenti in legenda sono descritte ad un livello elevato di generalizzazione, idoneo alle esigenze di analisi e pianificazione a scala regionale delle risorse, in funzione:

- delle caratteristiche fisionomico-strutturali delle coperture naturali, seminaturali ed agricole.
- degli aspetti fisiografici locali (clima, geomorfologia, suoli) che condizionano le qualità specifiche e le dinamiche evolutive delle coperture di cui al punto precedente.

In particolare, la definizione delle diverse tipologie di risorse naturalistiche ed agroforestali mira ad evidenziare il ruolo e le funzioni svolte da ciascuna di esse nel più ampio contesto del mosaico ecologico locale e regionale, considerando i principali aspetti relazionali, in accordo

con le linee guida definite dal Council for the Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy. Tali elementi costituiscono la base conoscitiva per la progettazione della rete ecologica regionale e per la definizione di indirizzi per la salvaguardia e gestione sostenibile delle risorse naturalistiche ed agroforestali all'interno delle diverse partizioni del territorio regionale individuate nella carta dei sistemi del territorio rurale e aperto.

- Risorse naturalistiche e agroforestali -



Carta delle Risorse naturalistiche e agroforestali

Le unità definite nella legenda della Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali sono le seguenti:

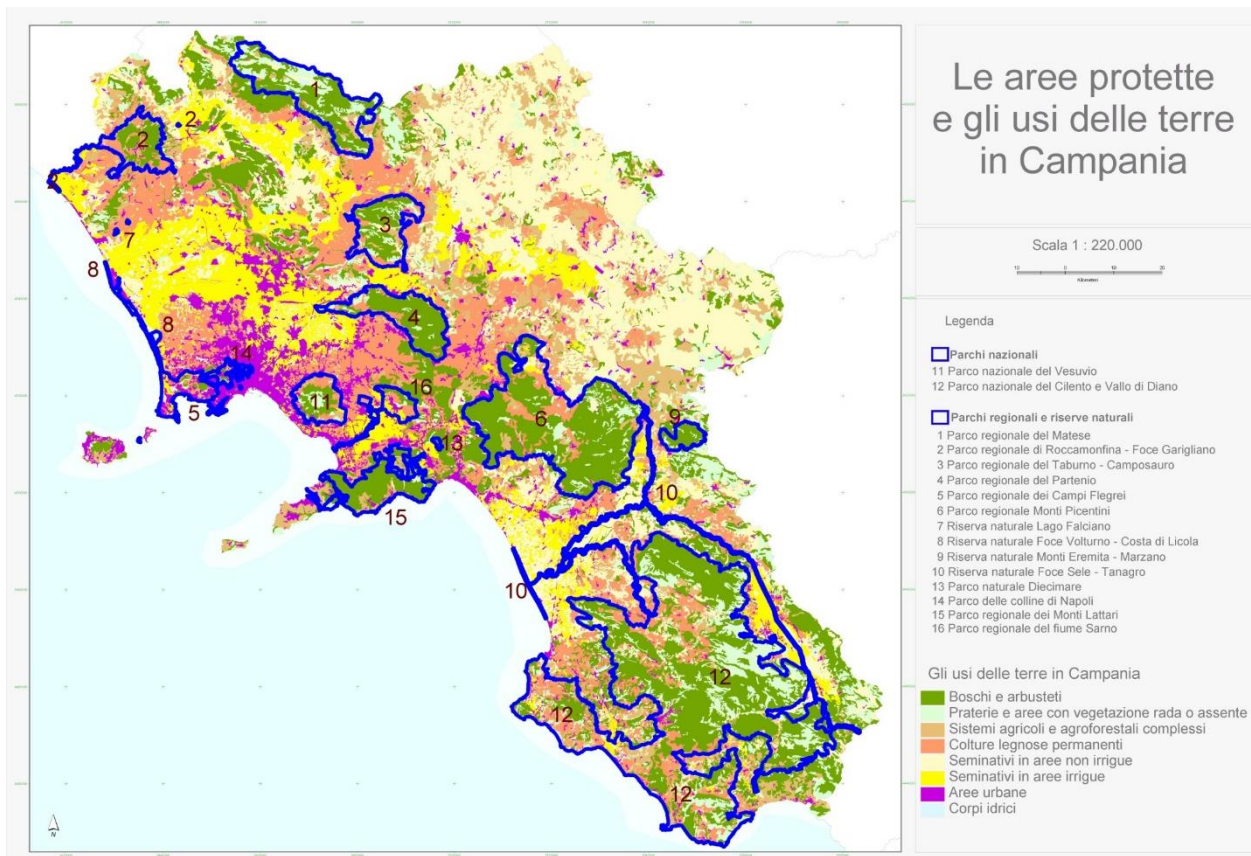
- A1. Aree forestali dei rilievi montani. L'unità comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le principali aree centrali e corridoi ecologici della rete ecologica regionale.
- A2. Praterie dei rilievi montani. L'unità comprende una gamma differenziata di habitat

seminaturali aperti (praterie di versante, di vetta, degli altopiani e dei campi carsici sommitali), che rappresentano un elemento chiave della diversità ecologica a scala locale e regionale.

- A3. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale, con funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, con diffusa presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).
- B1. Aree forestali dei rilievi collinari. L'unità comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione). L'unità si caratterizza, rispetto a quella A1 (Aree forestali dei rilievi montani), per la presenza di habitat aventi solitamente minore estensione e grado di continuità, all'interno di una matrice agricola prevalente, in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni idriche, con funzione di stepping stones, di corridoi ecologici e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale.
- B2. Praterie dei rilievi collinari: habitat seminaturali aperti (praterie, praterie cespugliate ed arborate).
- B3. Aree agricole dei rilievi collinari, con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra).
- B4. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale, con funzione di habitat complementari e zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, con diffusa presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).
- C1. Aree forestali dei rilievi vulcanici. L'unità comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, ecosistemi pionieri, aree in evoluzione). Sono presenti aree forestali a maggiore estensione e continuità (Somma-Vesuvio, Roccamonfina), che costituiscono aree centrali della rete ecologica regionale; ed aree forestali a maggior grado di frammentazione e/o isolamento (Rilievi vulcanici flegrei, isola d'Ischia), con funzione di stepping stones e corridoi ecologici della rete ecologica regionale.
- C2. Praterie dei rilievi vulcanici. L'unità comprende habitat seminaturali aperti di elevato valore naturalistico (praterie discontinue pioniere su substrati vulcanici recenti e attuali).
- C3. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi vulcanici, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con diffusa presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).
- D1. Aree forestali della pianura. L'unità comprende lembi di habitat seminaturali ripariali e planiziali, a vario stato di conservazione e a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione); habitat seminaturali costieri a vario grado di frammentazione (vegetazione psammofila, macchia mediterranea, pinete antropiche, vegetazione igrofila delle depressioni retrodunari) con funzione di stepping stones e di corridoi ecologici.

- D2. Praterie della pianura. Prati stabili e incolti della pianura alluvionale e terrazzata.
 - D3. Aree agricole della pianura, con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).
 - D4. Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).
 - E. Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale. L'unità comprende le aree urbane continue, le aree urbane discontinue e le infrastrutture di trasporto, unitamente al complesso mosaico di spazi aperti di loro pertinenza, costituito da superfici artificiali; parchi e giardini; aree seminaturali, agricole e ruderali di frangia ed intercluse, sovente caratterizzate dalla presenza di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti); aree costiere (spiagge, versanti costieri); aree verdi per lo sport ed il tempo libero; aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale e delle attrezzature; aree estrattive, discariche, aree degradate.
 - F. Spiagge. L'unità comprende le aree di spiaggia così come identificate nella Carta dell'utilizzazione agricola del suolo della Regione Campania (CUAS).
 - G. Corpi idrici. L'unità comprende i corpi idrici così come identificati nella Carta dell'utilizzazione agricola del suolo della Regione Campania (CUAS).
- La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali definisce inoltre i perimetri di ambiti di particolare rilevanza ecologico-ambientale a scala regionale:
- H - Aree dell'alta montagna (versanti alto-montani, altopiani e pianori carsici sommitali, crinali e aree di vetta);
 - I - Pianure costiere, caratterizzate dalla caratteristica sequenza di elementi morfologici ed habitat di costa bassa (aree di foce, dune costiere, depressioni retrodunari idromorfe, paleodune).

Allorché ci si intenda riferire al secondo dei criteri di definizione di "rete ecologica" proposti in precedenza ("Rete ecologica come sistema di parchi e riserve"), il riferimento diventa il sistema regionale di aree protette, mostrato in Figura a seguire.



Il sistema regionale di aree protette della Campania

Terza parte: Inquadramento territoriale ambientale di riferimento

Il sistema delle aree protette in Campania

La Regione Campania è custode di un immenso patrimonio naturale protetto composto da:

- 123 Siti della Rete Natura 2000
- 2 Parchi Nazionali
- 5 Riserve Naturali Nazionali
- 5 Aree Marine Protette
- 1 Parco archeologico sommerso
- 12 Parchi e Riserve Naturali Regionali
- 2 Riserve MAB Unesco
- 2 Zone Ramsar di interesse internazionale per la migrazione degli uccelli
- 1 Geoparco Unesco

La varietà naturale è frutto dell'articolato sistema climatico e geologico che genera un'elevata diversità vegetazionale, dal mare ai monti, in relazione alla quale si sviluppa una ricca biodiversità.

In Campania, paesaggio naturale e quello antropico non possono essere considerate due entità diverse o contrapposte ed è difficile pensare a territori, ad esempio la costiera Amalfitana, separando uomo e natura. Infatti, in Campania, il patrimonio naturale è intimamente legato alla storia dell'uomo. Basti pensare al ruolo dei vulcani, come fonte di sviluppo agricolo, ma anche elemento di distruzione, così come, viceversa, agli ambienti arbustivi e di prateria, creati e mantenuti dalle attività pastorali.

Il capitale naturale della Campania fornisce quotidianamente servizi ecosistemici dei quali fruiamo ogni giorno, spesso inconsapevolmente: dall'acqua che beviamo, all'aria che respiriamo, alla terra che attraversiamo.

È grazie alla sua natura che in Campania si producono eccellenze agro-alimentari conosciute in tutto il mondo. Per questo, la natura in Campania è diventata un'importante risorsa anche per lo sviluppo economico sostenibile.

Il patrimonio forestale della Campania

Superfici forestali e loro dinamica

Secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali di Carbonio 2015, la superficie forestale complessiva della Regione Campania è attualmente di 491.259 ettari.

Nel decennio intercorso tra i due Inventari Forestali Nazionali (2005-2015), la superficie forestale regionale è aumentata di 45.983 ettari (+10,3%), rispetto alla superficie 2005, che era di 442.037 ettari.

La superficie forestale 2015 copre ora il 35,9% del territorio della Campania (32,6% nel 2005).

La superficie dei boschi è aumentata di 19.530 ettari (+5,1%), con spiccate differenze tra i diversi tipi forestali: le faggete aumentano dell'1,9%, i castagneti del 5,2%, le cerrete del 9,7%, i boschi a roverella dell'11,1%, mentre i boschi igrofilo e ripariali diminuiscono del 6,2%.

TIPOLOGIE DI BOSCO	SUPERFICIE 2015 (HA)	SUPERFICIE 2005 (HA)	DIFFERENZA 2005-2015 (HA)	DIFFERENZA 2005-2015 (%)
<i>Pinete di pino nero</i>	5.524	6.260	-736	-11,8
<i>Pinete di pini mediterranei</i>	9.146	7.734	1.412	18,3
<i>Altri boschi di conifere, pure o miste</i>	864	1.105	-241	-21,8
<i>Boschi di faggio</i>	56.244	55.197	1.047	1,9
<i>Boschi di roverella, rovere e farnia</i>	60.934	54.856	6.078	11,1
<i>Boschi di cerro</i>	74.644	68.051	6.593	9,7
<i>Boschi di castagno</i>	55.986	53.200	2.786	5,2
<i>Ostrieti, carpineti</i>	53.030	53.766	-736	-1,4
<i>Boschi igrofilii</i>	11.048	11.784	-736	-6,2
<i>Altri boschi caducifogli</i>	34.386	30.197	4.189	13,9
<i>Boschi di leccio</i>	37.485	37.117	368	1
<i>Sugherete</i>	368	368	0	0
<i>Altri boschi di latifoglie sempreverdi</i>	737	368	369	100,3
<i>Non classificato</i>	368	0	368	-
<i>Aree temporan. prive di soprassuolo</i>	1.434	3.237	-1.803	-55,7
Totale boschi alti	400.764	380.003	20.761	120,2
<i>Impianti di arboricoltura da legno</i>	3.163	1.156	2.007	173,6
Totale boschi	403.927	383.240	19.530	5,1
<i>Boschi bassi</i>	5.156	5.156	0	0
<i>Boschi radi</i>	9.389	5.892	3.497	59,4
<i>Boscaglie</i>	1.473	1.473	0	0
<i>Arbusteti</i>	50.397	28.348	22.049	77,8
<i>Aree boscate inaccessibili o non classificate</i>	20.918	20.010	908	4,5
Totale Altre terre boscate	87.333	60.879	26.453	43,5
TOTALE	491.260	444.119	45.983	10,4

La superficie delle tipologie di bosco del territorio regionale della Campania negli Inventari forestali nazionali del 2005 e del 2015

La superficie delle Altre terre boscate (boschi bassi, boschi radi, boscaglie, arbusteti) passa da 60.879 ettari nel 2005, a 87.332 ettari del 2015, con un incremento di 26.453 ettari (+43,5%), legato in particolar modo all'espansione rilevante degli arbusteti (22.049 ettari, +77,8%). Queste variazioni rappresentano il saldo netto di dinamiche differenziate: le persistenze forestali, sarebbe a dire le aree forestali rilevate nel 2005 che non hanno subito variazioni d'uso hanno estensione di 440.049 ettari. I processi di forestazione di aree che al 2005 erano agricole, pascolative, o comunque non forestali, che sono diventate bosco al 2015, hanno interessato una superficie di 50.210 ettari. I diboscamenti, le aree forestali al 2005 e che hanno subito una variazione ad usi non forestali nel 2015, hanno interessato una superficie di 4.301 ettari.

Tipo colturale, proprietà

Secondo INFC 2015, il 43,7% dei boschi della Campania è governato a ceduo (175.324 ettari), il 27,2% a fustaia (109.293 ettari), il 5% (20.372 ettari) con forme di governo speciali (castagneti da frutto in attualità di coltura, noceti ecc.), il 23,8% (95.775 ettari) con forme di governo non definite o non classificate.

CATEGORIE FORESTALI	TIPO COLTURALE			SUPERFICIE TOTALE (HA)
	FUSTAIA	CEDUO	NON DEFINITO	
<i>Pinete di pino nero</i>	4.603	-	921	5.524
<i>Pinete di pini mediterranei</i>	8.287	-	859	9.146
<i>Altri boschi di conifere</i>	496	-	368	864
<i>Faggete</i>	51.612	3.198	1.434	56.244
<i>Boschi di roverella</i>	8.084	16.961	35.889	60.934
<i>Boschi di cerro</i>	18.766	41.482	14.396	74.644
<i>Castagneti</i>	-	29.718	26.268	55.986
<i>Ostrieti, carpineti</i>	1.768	47.727	3.535	53.030
<i>Boschi igrofili</i>	3.663	20	7.365	11.048
<i>Altri boschi caducifogli</i>	9.942	2.853	21.591	34.386
<i>Leccete</i>	2.046	33.393	2.046	37.485
Totale	109.267	175.352	114.672	399.291

I tipi colturali censiti dall'Inventario forestale nazionale 2015 per le diverse categorie forestali (ettari)

Il 54,9% dei boschi della Campania è di proprietà privata, il restante 45,1% di proprietà pubblica. La proprietà delle altre terre boscate (boschi bassi, boschi radi, boscaglie, arbusteti) è per il 41,9% privata, per il 26,0% pubblica, per il restante 32,0% non determinata. Nel complesso la proprietà delle aree forestali della Campania (boschi + altre terre boscate) è pubblica per il 52,6% della superficie forestale complessiva; privata per il 41,3%, con un restante 6,1% che risulta non classificato.

Disaggregando il dato della proprietà comunale, emerge che i comuni proprietari di bosco sono in totale 479, di questi:

- 108 comuni con superficie boscata < 50 ettari
- 70 comuni con superficie boscata compresa tra 50 e 100 ettari
- 169 comuni con superficie boscata compresa tra 100 e 500 ettari
- 79 comuni con superficie boscata compresa tra 500 e 1000 ettari
- 53 comuni con superficie boscata > 1.000 ettari

Tredici comuni hanno una superficie boscata compresa tra 2.000 e 3.000 ettari e solo sette comuni hanno una superficie superiore a 3.000 ettari.

CATEGORIE FORESTALI	PROPRIETÀ PRIVATA (HA)	PROPRIETÀ PUBBLICA (HA)	PROPRIETÀ PRIVATA (%)	PROPRIETÀ PUBBLICA (%)
<i>Pinete di pino nero</i>	1.473	4.051	26,7	73,3
<i>Pinete di pini mediterranei</i>	4.051	5.095	44,3	55,7
<i>Altri boschi di conifere</i>	864	0	100,0	0,0
<i>Faggete</i>	1.803	54.442	3,2	96,8
<i>Boschi di roverella</i>	52.464	8.470	86,1	13,9
<i>Boschi di cerro</i>	48.619	24.613	66,4	33,6
<i>Castagneti</i>	46.879	9.107	83,7	16,3
<i>Ostrieti, carpineti</i>	20.991	32.039	39,6	60,4
<i>Boschi igrofili</i>	5.156	5.892	46,7	53,3
<i>Altri boschi caducifogli</i>	17.815	16.572	51,8	48,2
<i>Leccete</i>	17.967	19.518	47,9	52,1
Totale	218.082	179.799	54,8	45,2

I tipi di proprietà delle diverse categorie forestali secondo l'Inventario forestale nazionale 2015

Incrociando per le diverse categorie forestali i dati relativi alla proprietà, con quelli relativi al tipo colturale, è possibile rilevare come il patrimonio forestale pubblico e quello privato presentino spiccate differenze e specificità, rappresentando in qualche misura mondi notevolmente diversi.

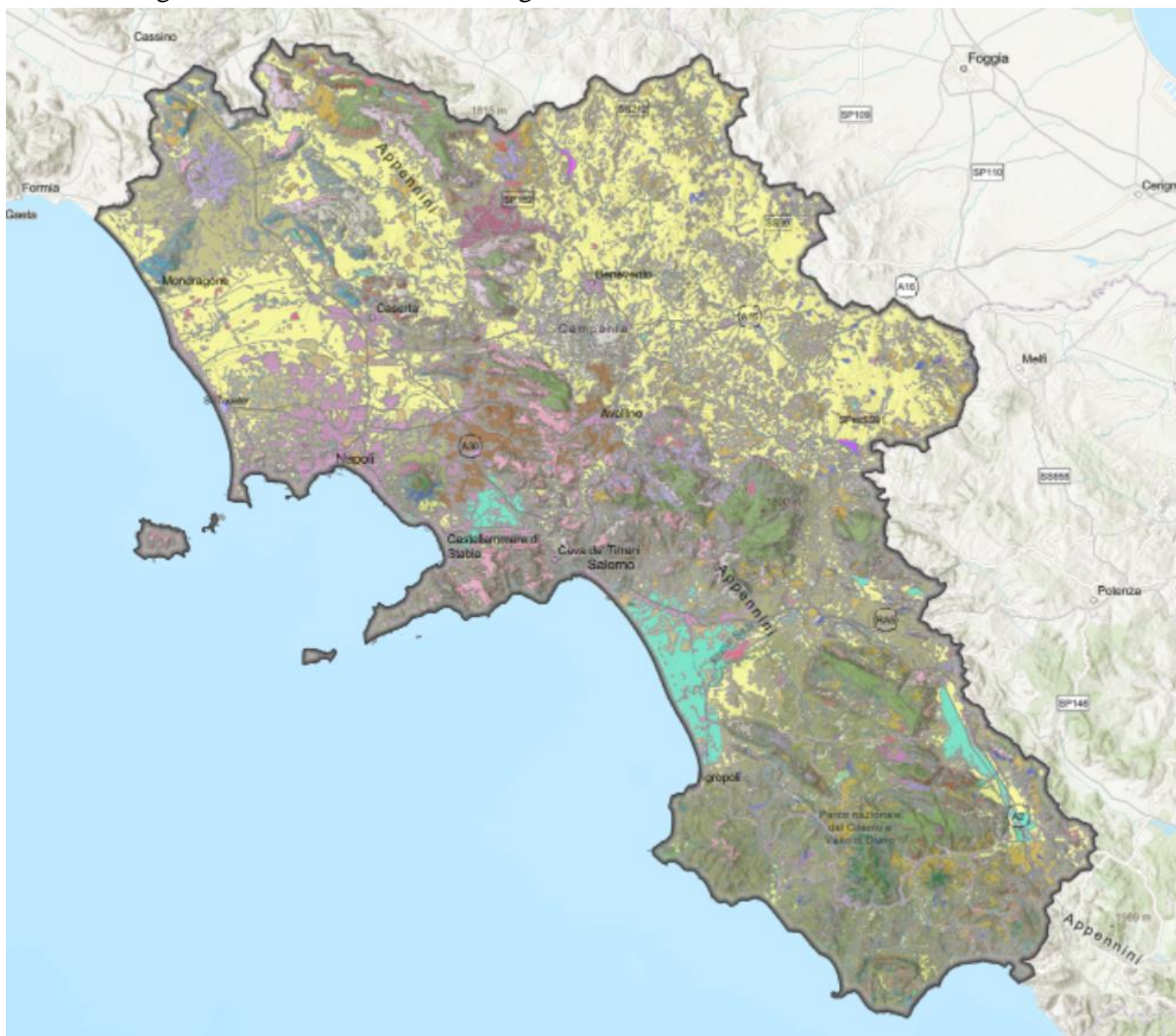
I boschi di proprietà pubblica della Campania coprono una superficie di 179.800 ettari, pari al 45% della superficie boschiva regionale. Essi sono costituiti per la metà circa da fustaie, con il faggio specie prevalente (47%), seguita dal cerro (17%), dai boschi misti di latifoglie (9%), dalle pinete di pini mediterranei (7%).

La superficie dei boschi cedui di proprietà pubblica copre una superficie di 70.000 ettari circa, con le categorie forestali prevalenti rappresentate dagli ostrieti carpineti (36%), dal leccio (22%), dagli altri boschi di latifoglie (18%), dai castagneti (10%), dalla roverella (9%).

I boschi di proprietà privata della Campania coprono una superficie di 218.082 ettari, pari al 55% della superficie boschiva regionale. Essi sono costituiti per oltre l'85% da cedui, con le categorie forestali maggiormente rappresentate che sono roverella (24%), cerro (22%), castagno (21%), ostrieti-carpineti (10%), leccio (8%).

Aspetti Ambientali – Carta della Natura

Le analisi ambientali sono state effettuate su scala regionale al netto delle Aree Protette utilizzando la Carta della Natura della regione Campania e Corine Land Cover v. 2018. Per una scala di dettaglio si rimanda alle tavole cartografiche.



Mappa generale della Carta della Natura e degli Habitat della Regione Campania

Carta della Natura

Il progetto Carta della Natura è nato con la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette, che stabilisce come sua finalità la realizzazione di uno strumento di conoscenza che “[...] individua lo stato dell’ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale”.

Negli intenti della Legge la Carta della Natura si configura quindi come un sistema organizzato per raccogliere, studiare e analizzare l’informazione territoriale ecologico- ambientale e metterla a disposizione dei vari centri decisionali del Paese, in primo luogo per contribuire alla individuazione di aree da tutelare.

Carta della Natura inizialmente è stata pensata per individuare e delimitare le aree protette, ma oggi i suoi prodotti vengono utilizzati anche in molti altri ambiti, quali: pianificazione, valutazioni ambientali, individuazione e disegno delle reti ecologiche, reporting ambientale,

analisi di scenari evolutivi territoriali ed altro ancora.

Nel territorio campano sono stati rilevati 105 tipi di habitat, cartografati utilizzando come riferimento il Manuale e Linee Guida ISPRA n.49/2009 “Gli habitat in Carta della Natura”, che prevede una legenda basata sulla struttura della classificazione europea CORINE Biotopes-Palaeartic. In accordo con la revisione della legenda nazionale in corso d’opera presso ISPRA, tutti tipi di habitat selezionati per la Campania sono stati revisionati, effettuando integrazioni, aggiustamenti ed adattamenti della nomenclatura di riferimento sia nelle denominazioni che nelle descrizioni”.

Sono stati estrapolati quattro indici di Valutazione ecologico-ambientale definiti sulla base dei biotopi della Carta della Natura:

- Carta del Valore Ecologico (VE);
- Carta della Sensibilità Ecologica (SE);
- Carta della Pressione antropica (PA);
- Carta della Fragilità Ambientale (FA).

La superficie regionale non valutabile (NV) dagli indici è di 11.195 ha pari all’8,19 % del territorio regionale con differenze tra le varie province, in particolare Napoli che raggiunge il 35%. Si tratta di aree abitate, siti produttivi archeologici o canali.

Provincia	Sup. (ha)	%
AV	12362	4,43
BN	7901	3,82
CE	22383	8,48
NA	40781	34,81
SA	27769	5,65
Totale	111.195	8,19

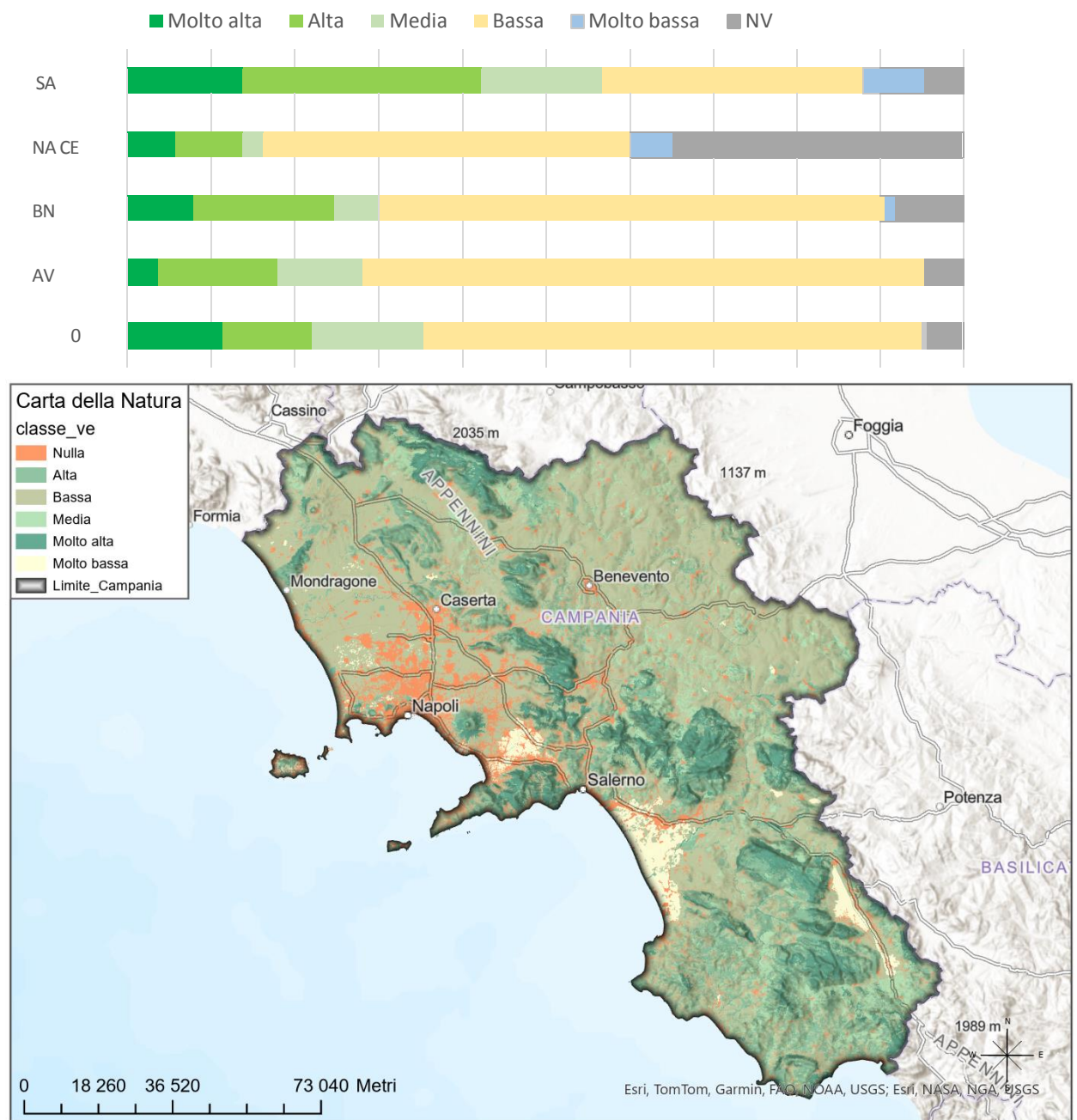
Superfici e percentuali non valutate (NV) dagli indici della Carta della Natura

Valore Ecologico (VE)

Questo indice rappresenta la misura della qualità di ciascuna unità fisiografica di paesaggio dal punto di vista ecologico-ambientale. L’indice è da intendersi come indice di pregio naturalistico. Gli indicatori che concorrono alla valutazione del valore ecologico sono:

- naturalità;
- molteplicità ecologica;
- rarità ecosistemica;
- rarità del tipo di paesaggio (a livello nazionale);
- presenza di aree protette nel territorio dell’unità.

Per definire la naturalità e la rarità ecosistemica è stata utilizzata la cartografia dei sistemi ecologici, mentre per la molteplicità ecologica il riferimento è stata la cartografia degli Habitat alla scala 1: 50.000. Gli indicatori del Valore ecologico prendono in considerazione essenzialmente la composizione dell’unità.



Mappa del Valore ecologico.

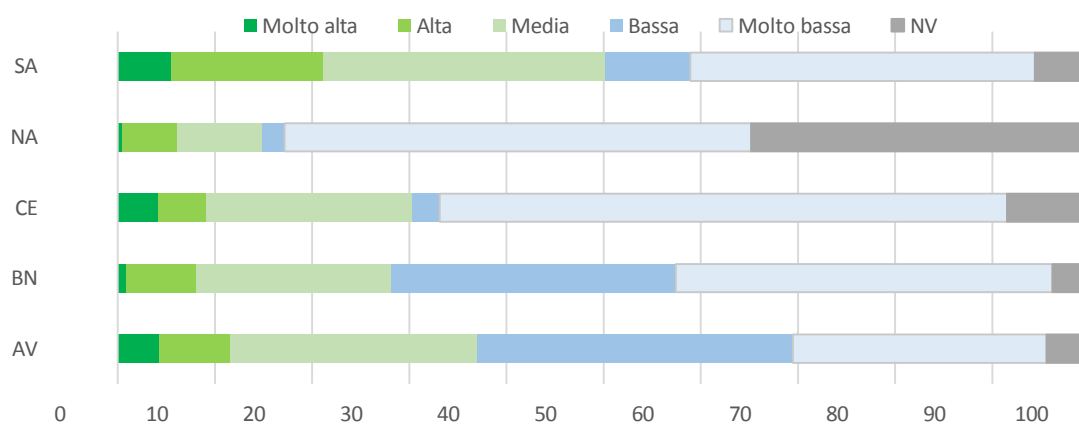
Sommando le categorie “Molto alta” e “alta”, la provincia di Salerno supera la percentuale del 42% in virtù anche dell’ampia superficie protetta, al contrario Napoli non raggiunge il 15%. Valori tra il 18% ed il 25 per le altre province, con una media regionale del 28,56%.

Sensibilità ecologica (SE)

L’indicatore della Sensibilità Ecologica prende in considerazione essenzialmente la struttura dell’unità. È un indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale ed è calcolato con l’indice di frammentazione di Jaeger (Landscape Division Index).

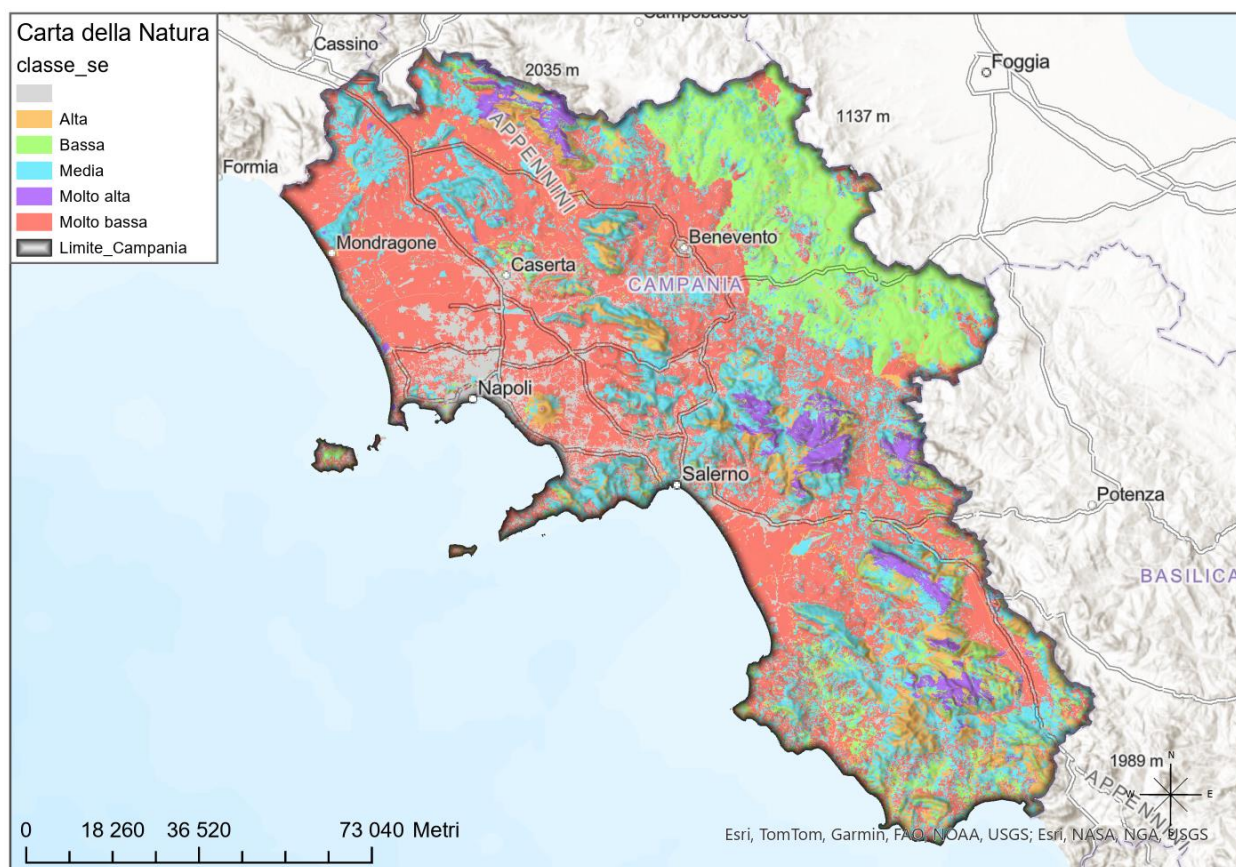
Per il calcolo della sensibilità ecologica si procede in due fasi operative:

- utilizzando la carta dei sistemi ecologici, si accorpano e si fondono i sistemi ecologici in base al loro valore di naturalità;
- si calcola l'indice di frammentazione dei sistemi ecologici ad elevata naturalità.



Distribuzione percentuale provinciale della Sensibilità Ecologica

L'indice dei valori "Molto alta e alta" ha un valore medio regionale del 13,54% con punte per la provincia di Salerno (21%) e Napoli 6% rispecchiando il Valore Ecologico.



Mappa della Sensibilità Ecologica. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Pressione antropica (PA)

L'indice rappresenta il disturbo complessivo di origine antropica potenzialmente negativo. Gli indicatori che concorrono alla valutazione della pressione antropica sono:

- 5.1 carico inquinante complessivo calcolato mediante il metodo degli abitanti equivalenti;
- 5.2 impatto delle attività agricole;
- 5.3 impatto delle infrastrutture di trasporto (stradale e ferroviario);
- 5.4 sottrazione di territorio dovuto alla presenza di aree costruite;
- 5.5 presenza di aree protette, inteso come detrattore di pressione antropica.

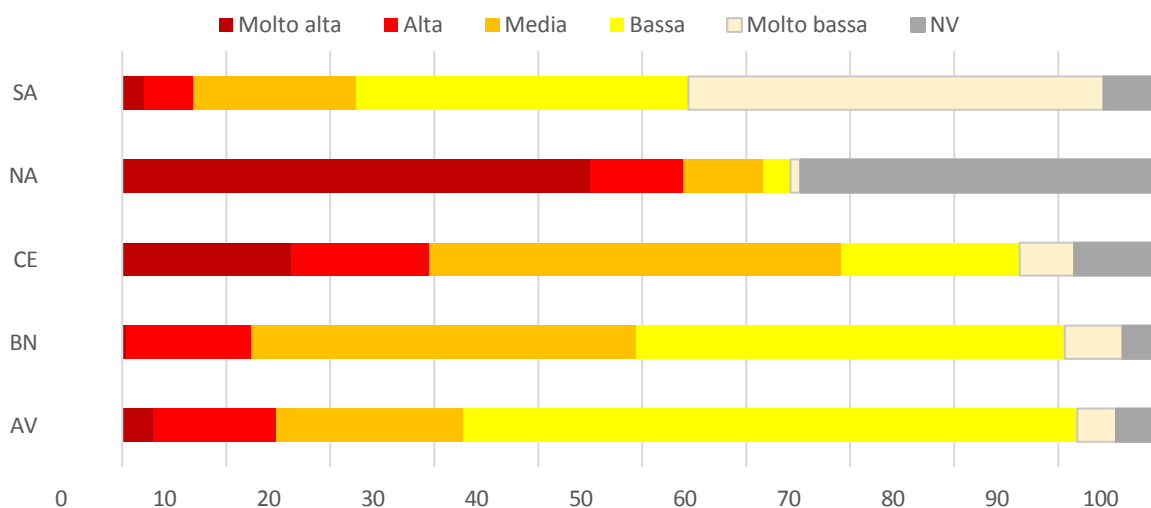
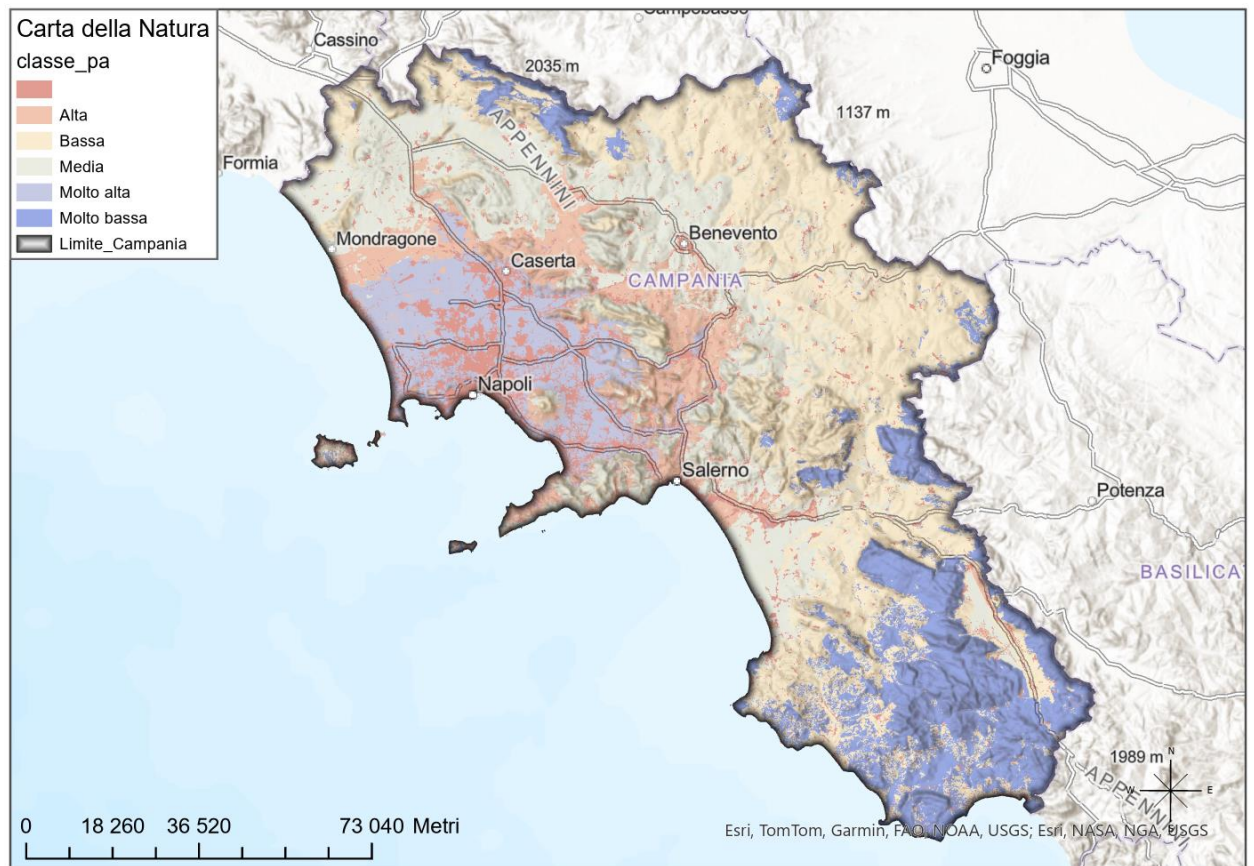


Figura – Distribuzione percentuale provinciale della Pressione Antropica

Al contrario degli indici precedenti, qui i valori “Molto alti e alti” sono da considerare negativi, la media regionale è del 17,76% con Napoli che sfiora il 54%, seguito da Caserta al 29%, Avellino 15%, Benevento 12% e infine Salerno al 7%.



Mapa della Pressione Antropica. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Fragilità ambientale (FA)

Si tratta di un indice complessivo che è il risultato della combinazione dei primi tre, chiamato “Profilo Ambientale” ed evidenzia il livello di rischio di degrado ecologico- ambientale.

La fragilità è direttamente connessa alla pressione antropica.

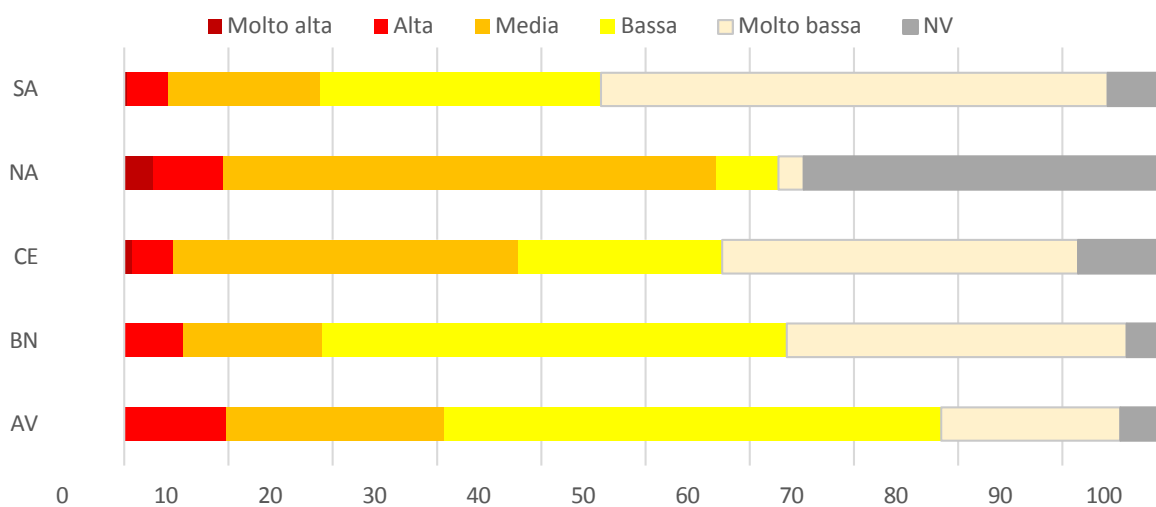
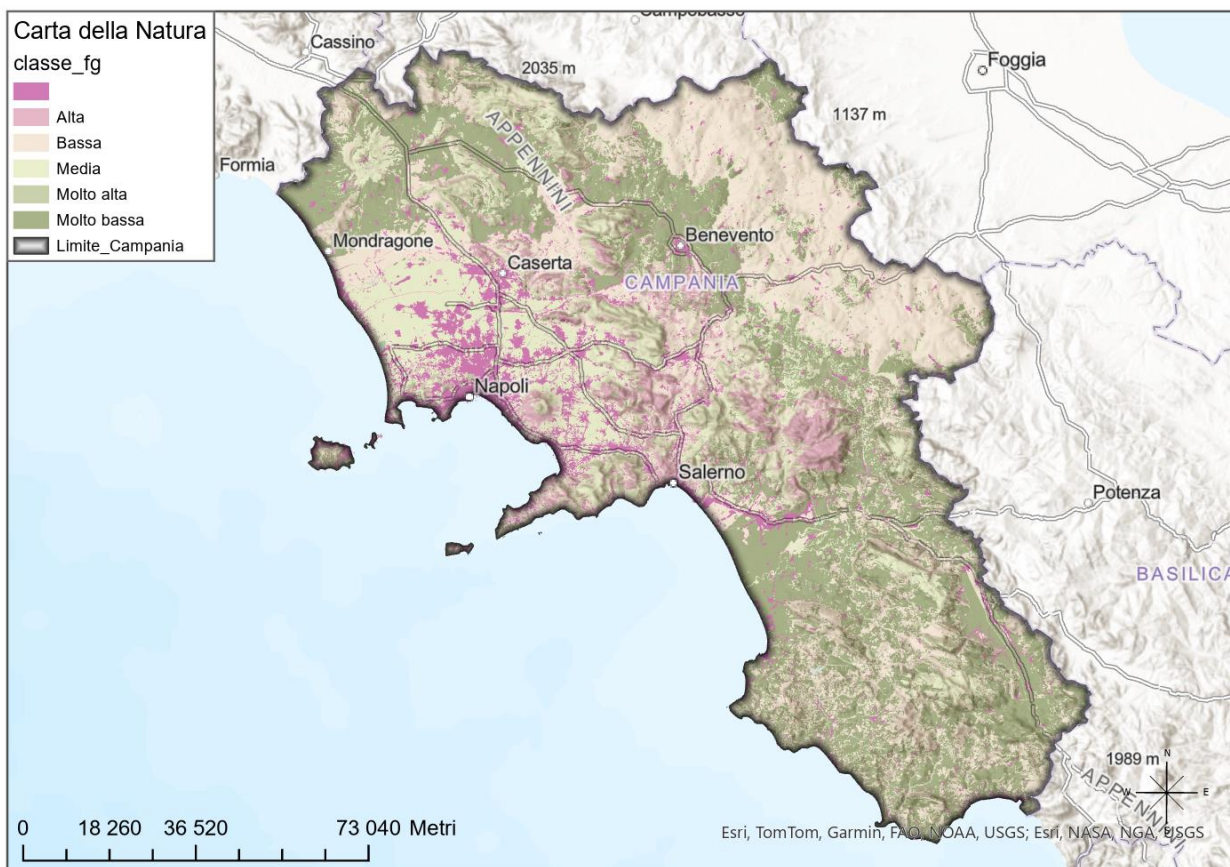


Figura – Distribuzione percentuale provinciale della Fragilità Ambientale

La Fragilità, considerando sempre le due categorie più alte, ha una media regionale del 6% con punte estreme per Napoli (9,5%) e Salerno (4,24%).



Mappa della Fragilità Ambientale. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Dal confronto degli indici tra le varie province emergono prime differenze utili anche a pianificare le aree idonee alle diverse specie e valutare l'adozione di specifiche misure gestionali. Ad esempio la provincia di Salerno ha la più alta valenza ecologica e sensibilità ecologica con valori ben oltre la media regionale, non raggiunti da nessuna delle altre quattro province. Come era prevedibile la provincia di Napoli registra la più forte pressione antropica seguita da Caserta con le altre province a valori decisamente più bassi.

Al contrario degli altri tre indici la Fragilità ambientale presenta valori più vicini alla media pur essendo una risultante degli altri indici e fortemente in relazione alla pressione antropica.

	Valenza Ecologica	Sensibilità Ecologica	Pressione Antropica	Fragilità Ambientale
AV	22,02	7,38	14,77	9,77
BN	17,95	7,16	12,44	5,65
CE	24,66	4,94	29,47	4,68
NA	14,15	5,61	53,91	9,50
SA	42,25	15,61	6,80	4,24
Reg.	28,56	9,70	17,76	6,13

Superfici e percentuali non valutate dagli indici della Carta della Natura

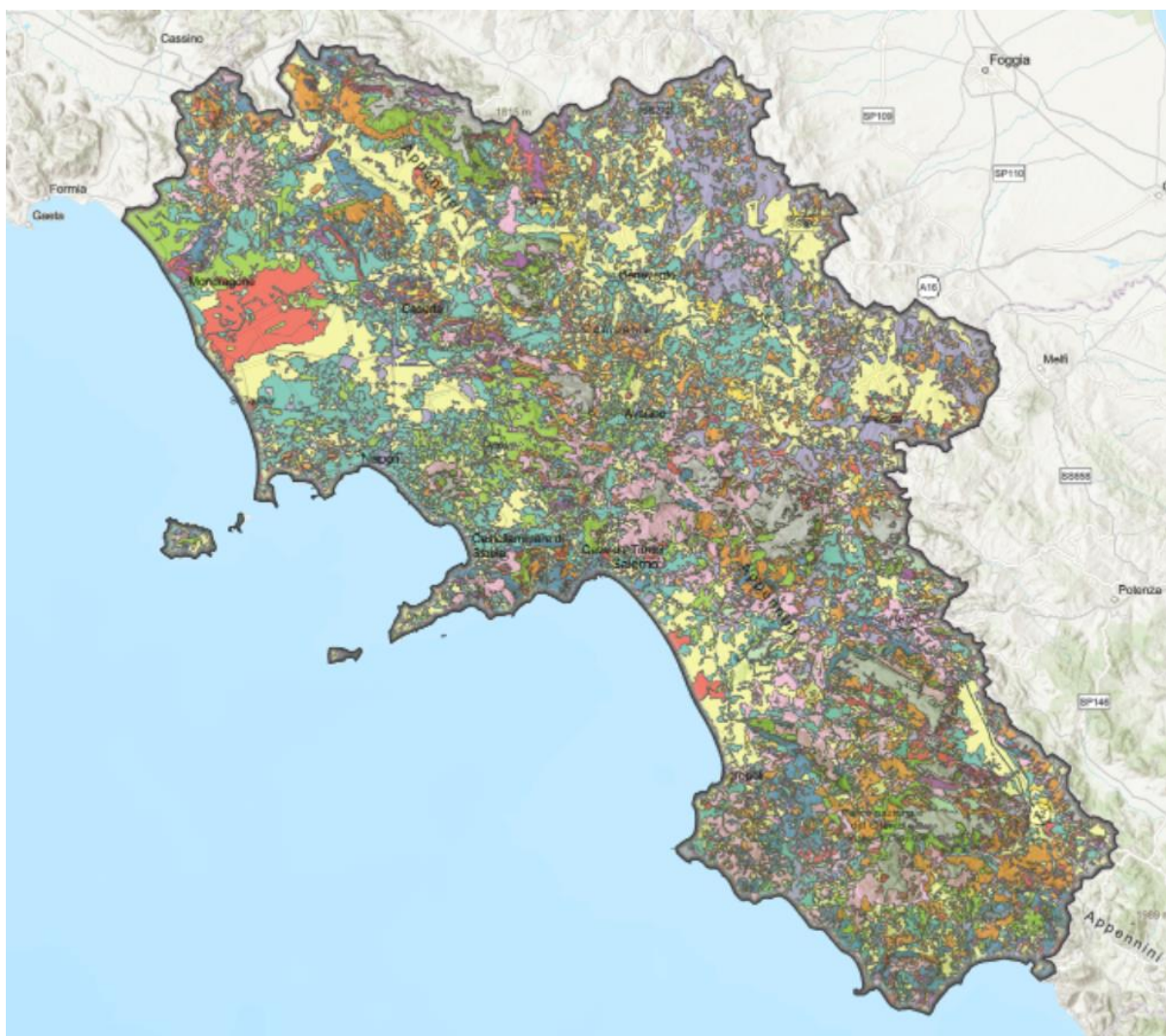
Uso del suolo – Corine Land Cover

L'uso del suolo è stato estratto dal *Corine Land Cover 2018*. Per la regione Campania sono riportate 54 categorie che sono state raggruppate in 11 classi semplificandole.

Codice CLC	Legenda CLC	Categoria semplificate
111	Zone residenziali a tessuto continuo	Aree urbanizzate
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	
1211	Aree industriali o artigianali	
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	
123	Aree portuali	
124	Aeroporti	
131	Aree estrattive	
132	Discariche	
133	Cantieri	
141	Aree verdi urbane	
142	Aree ricreative e sportive	
2111	Colture intensive a prevalenza di attività meccanizzate, con uso di fertilizzanti, serre e orti	
2112	Colture estensive (seminativi in aree con pendenze superiori al 15%)	Colture estensive
212	Seminativi in aree irrigue	Seminativi irrigui
221	Vigneti	Coltivi arborati
222	Frutteti e frutti minori	
223	Oliveti	
224	Altre colture permanenti	
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	Colture eterogenee
242	Sistemi colturali e particellari complessi	
243	Aree preval. occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	
244	Aree agroforestali	
231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	Prati stabili
3111	Boschi a prev. di querce e alte lat. sempreverdi	Aree boscate
3112	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
3113	Boschi misti a prev. di altre latifoglie autoctone	

3114	Boschi a prevalenza di castagno	
3115	Boschi a prevalenza di faggio	
3116	Boschi a prevalenza di specie igrofile	Aree boscate
3117	Boschi ed ex-piantagioni a prev. di latifoglie esotiche	
3121	Boschi a prev. di pini mediterranei e cipressi	
3122	Boschi a prevalenza di pini oro- mediterranei e montani	
3124	Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	
3125	Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di conifere esotiche	
3131	Boschi misti a prevalenza di latifoglie	
3132	Boschi misti a prevalenza di conifere	
3211	Boschi a prev. di querce e alte lat. semp.	
3212	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
323	Vegetazione sclerofila	Arbusti e vegetazione rada
3231	Macchia alta	
3232	Macchia bassa e garighe	
324	Area a veg. boschiva e arbustiva in evoluzione	
3241	Aree a ricolonizzazione naturale	
333	Aree con vegetazione rada	
334	Aree percorse da incendi	
331	Spiagge, dune e sabbie	Spiagge e rocce nude
332	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	
411	Paludi interne	Aree umide
421	Paludi salmastre	
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	
512	Bacini d'acqua	
521	Lagune	
523	Mari e oceani	

Tabella – Categorie del CLC18 e semplificate

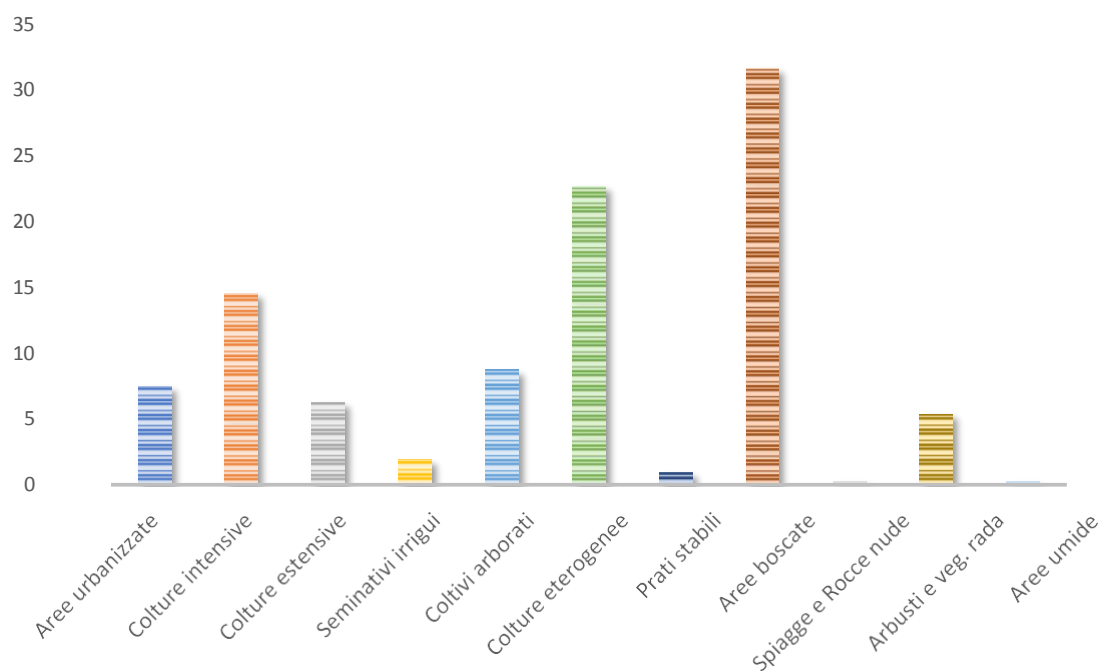


Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

	Aree urbanizz.	Colture intensive	Colture estens.	Sem. irrigui	Coltivi arborei	Colture eter.	Prati stabili	Aree boscate	Spiagge e Rocce nude	Arbusti e veget. rada	Aree umide
AV	124,3	496,4	407,3	-	178,3	645,1	25,6	790,0	0,2	114,7	4,9
BN	77,9	432,1	293,5	-	76,5	636,4	24,7	460,9	3,3	56,4	5,7
CE	212,7	511,5	17,7	226,6	271,5	548,4	26,1	710,5	5,0	94,3	12,1
NA	392,4	120,9	2,2	-	149,6	312,7	1,2	123,7	6,4	57,3	4,9
SA	208,7	414,6	130,1	29,4	512,0	938,6	45,3	2.211,5	16,1	404,4	6,8
Reg.	1.015,9	1.975,5	850,8	256,0	1.187,9	3.081,2	122,9	4.296,7	31,0	727,1	34,4

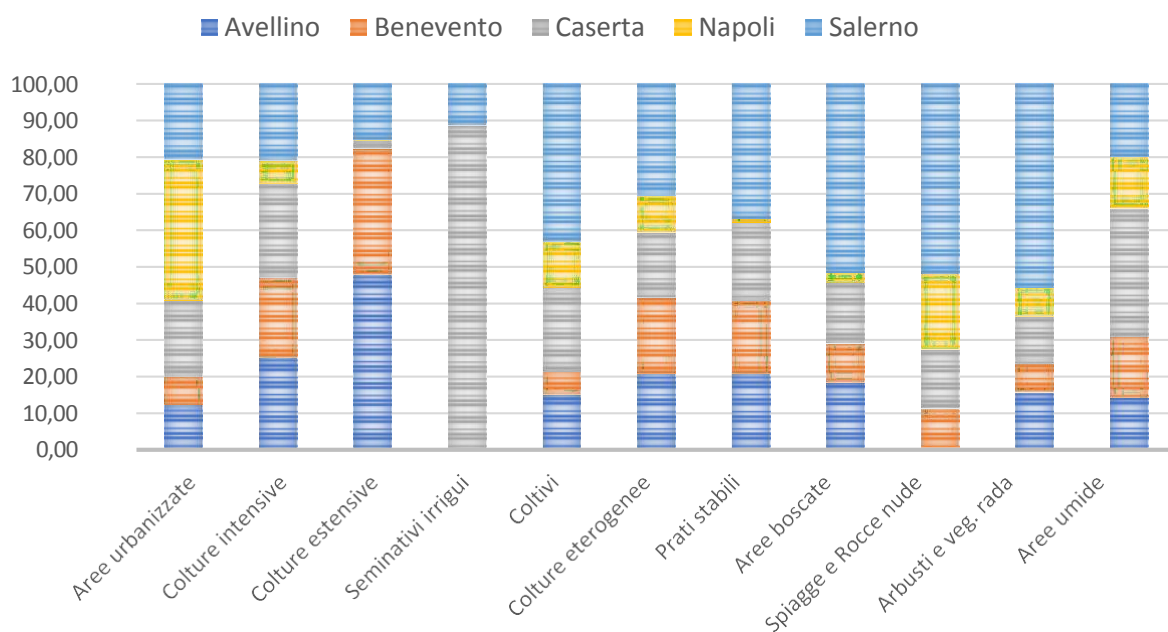
Distribuzione provinciale delle Categorie del CLC18 semplificate (kmq)

A livello regionale la categoria maggiormente rappresentata è costituita dalle aree boscate che raggiungono il 31,64%, analoga percentuale (31,44) è raggiunta dalle aree coltivate sommando Coltivi (frutteti, vigneti e oliveti) con la macroclasse delle colture eterogenee. In totale considerando tutte le aree coltivate abbiamo circa il 55% del territorio regionale utilizzato in agricoltura da parte dell'uomo. Le aree urbanizzate non raggiungono il 10% e spiagge e aree umide sommate, meno dello 0.5%.



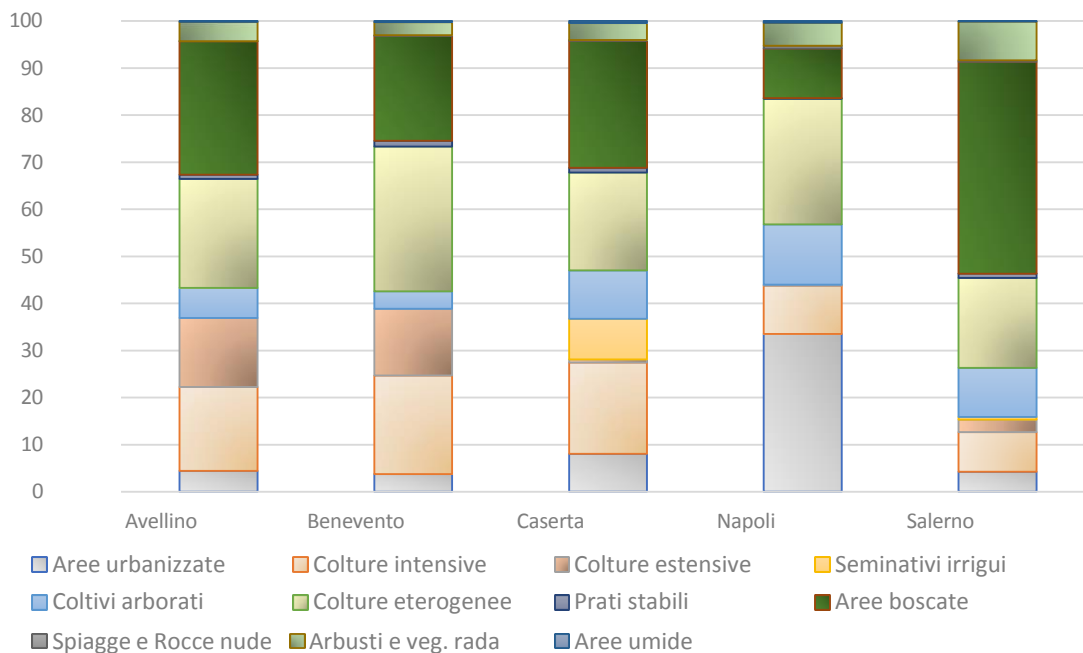
Mapa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

La distribuzione delle varie categorie nelle diverse province è molto diversificata. Come era prevedibile le aree urbanizzate si concentrano in provincia di Napoli, le aree boscate, arbusti, spiagge, coltivi e colture eterogenee in provincia di Salerno, mentre i seminativi irrigui quasi interamente in provincia di Caserta. Avellino presenta la maggiore concentrazione di colture estensive, mentre le colture intensive sono distribuite in maniera quasi omogenea nelle diverse province ad eccezione di Napoli.



Distribuzione percentuale delle categorie semplificate dell'uso del suolo nelle diverse province.

A livello provinciale emergono differenze importanti tra le varie province caratterizzandone il territorio. Le aree urbanizzate rappresentano poco meno del 40% della superficie della provincia di Napoli. Salerno si contraddistingue per l'alta percentuale di territorio occupato da aree boscate e da arbusti, per lo più comprese in aree protette. I territori di Caserta e Benevento presentano un'alta percentuale di colture eterogenee.



Composizione percentuale dell'uso del suolo nelle diverse province.

Quarta parte: La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.



D.G. Difesa del Suolo e Ecosistema
U.O.D. Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero - Parchi e riserve naturali

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

In Campania sono istituite 108 ZSC e 31 ZPS.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).

Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Ogni sito Natura 2000 è descritto da un formulario che ne riassume le caratteristiche principali oltre a elencarne le specie e gli habitat di importanza comunitaria.

Habitat di interesse comunitario nel ZSC

Nella ZSC sono presenti habitat d'interesse comunitario, alcuni dei quali **prioritari**, citati dall'Allegato I della Dir. 92/43/CEE. Come noto, la Dir. 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat e delle specie animali si propone di salvaguardare gli habitat naturali e seminaturali e

della flora e della fauna selvatiche. A tal proposito, negli Allegati I e II, vengono individuati tutti gli habitat e le specie presenti nella Comunità europea la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Tale Direttiva rappresenta un importante punto di riferimento riguardo agli obiettivi della conservazione della natura in Europa (RETE NATURA 2000). Infatti, in essa è ribadito esplicitamente il concetto fondamentale della necessità di salvaguardare la biodiversità ambientale attraverso un approccio di tipo “ecosistemico”, in maniera da tutelare l’habitat nella sua interezza, per poter garantire al suo interno la conservazione delle singole componenti biotiche, cioè delle specie vegetali e animali presenti. Tale Direttiva, negli allegati, indica sia le specie sia gli habitat che devono essere oggetto di specifica salvaguardia da parte della UE. Il criterio di individuazione del tipo di habitat è principalmente di tipo fitosociologico, mentre il valore conservazionistico è definito su base biogeografica, di tutela di tipi di vegetazione rari, esclusivi del territorio comunitario. Gli Habitat vengono suddivisi in due categorie:

- **Habitat prioritari**, che in estensione occupano meno del 5% del territorio comunitario e che risultano ad elevato rischio di alterazione, per loro fragilità intrinseca e per la collocazione territoriale in aree soggette ad elevato rischio di alterazione antropica;
- **Habitat di interesse comunitario**, meno rari ed a minor rischio dei precedenti, ma comunque molto rappresentativi della regione biogeografica di appartenenza e la cui conservazione risulta di elevata importanza per il mantenimento della biodiversità.

I Formulari Standard del Ministero dell’Ambiente descrivono le Z.S.C. e nel dettaglio gli habitat censiti nell’*Allegato I della direttiva 92/43 CEE* con le caratteristiche specificate (**valutazione globale “A-B-C”**).

La descrizione degli Habitat vegetazionali delle ZSC tiene conto del formulario standard NATURA 2000 per zone di protezione speciale (ZPS) per zone proponibili per una identificazione come siti d’importanza comunitaria (ZSC) e per zone speciali di conservazione (ZSC) aggiornato al mese di luglio dell’anno 2009.

Elenco dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania

In Campania la Rete Natura 2000 è composta da 123 Siti così caratterizzati: 92 ZSC e 15 ZPS e 16 ZSC/ZPS.

Codice	Denominazione	Tipo	Prov.	Estensione (ha)
IT8010004	Bosco di S. Silvestro	ZSC	CE	81,24
IT8010005	Catena di Monte Cesima	ZSC	CE	3427,00
IT8010006	Catena di Monte Maggiore	ZSC	CE	5184,01
IT8010010	Lago di Carinola	ZSC	CE	20,41
IT8010013	Matese Casertano	ZSC	CE	22216,37
IT8010015	Monte Massico	ZSC	CE	3846,46
IT8010016	Monte Tifata	ZSC	CE	1419,62
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo	ZSC	CE	2487,45
IT8010018	Variconi	ZPS	CE	193,91
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	ZSC	CE	184,99
IT8010020	Pineta di Castelvolturno	ZSC	CE	90,03

IT8010021	Pineta di Patria	ZSC	CE	312,58
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	ZSC	CE	3816,45
IT8010026	Matese	ZPS	CE	25931,70
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	ZSC	CE	4923,93
IT8010028	Foce Volturno - Variconi	ZSC	CE	303,08
IT8010029	Fiume Garigliano	ZSC	CE	480,52
IT8010030	Le Mortine	ZPS	CE	274,95
IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro	ZSC	BN	359,58
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano	ZSC	BN	893,05
IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore	ZSC/ZPS	BN	1468,46
IT8020007	Camposauro	ZSC	BN	5508,13
IT8020008	Massiccio del Taburno	ZSC	BN	5321,04
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	ZSC	BN	14597,35
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia	ZSC	BN	3061,05
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro	ZPS	BN	2238,99
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	ZSC/ZPS	BN	2512,04
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	ZSC	NA	43,94
IT8030002	Capo Miseno	ZSC	NA	50,22
IT8030003	Collina dei Camaldoli	ZSC	NA	261,17
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	1310,26
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e	ZSC	NA	980,18
IT8030007	Cratere di Astroni	ZSC/ZPS	NA	253,30
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	ZSC	NA	14564,09
IT8030009	Foce di Licola	ZSC	NA	146,88
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	ZSC/ZPS	NA	6115,70
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	ZSC/ZPS	NA	8490,88
IT8030012	Isola di Vivara	ZSC/ZPS	NA	35,57
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	ZSC	NA	14,05
IT8030014	Lago d'Averno	ZSC/ZPS	NA	125,34
IT8030015	Lago del Fusaro	ZSC	NA	191,72
IT8030016	Lago di Lucrino	ZSC	NA	10,36
IT8030017	Lago di Miseno	ZSC	NA	78,80
IT8030018	Lago di Patria	ZSC	NA	507,14
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	ZSC	NA	358,05
IT8030020	Monte Nuovo	ZSC	NA	29,54
IT8030021	Monte Somma	ZSC	NA	3076,22
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	66,45
IT8030023	Porto Paone di Nisida	ZSC	NA	4,07
IT8030024	Punta Campanella	ZSC/ZPS	NA	390,29
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	685,05
IT8030027	Scoglio del Veruce	ZSC	NA	3,89
IT8030032	Stazioni di <i>Cyanidium caldarium</i> di Pozzuoli	ZSC	NA	4,26
IT8030034	Stazione di <i>Cyperus polystachyus</i> di Ischia	ZSC	NA	13,73

IT8030036	Vesuvio	ZSC	NA	3411,93
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	ZPS	NA	6250,62
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali	ZSC/ZPS	NA	388,25
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	ZSC/ZPS	NA	96,43
IT8030040	Fondali Marini di Baia	ZSC	NA	179,72
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	ZSC	NA	166,90
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	ZSC	AV	589,93
IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e	ZSC	AV	2919,14
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	ZSC	AV	9514,35
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	ZSC	AV	15640,60
IT8040007	Lago di Conza della Campania	ZSC/ZPS	AV	1214,08
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde	ZSC	AV	603,68
IT8040009	Monte Accelica	ZSC	AV	4794,58
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	ZSC	AV	11884,06
IT8040011	Monte Terminio	ZSC	AV	9358,87
IT8040012	Monte Tuoro	ZSC	AV	2188,05
IT8040013	Monti di Lauro	ZSC	AV	7040,09
IT8040014	Piana del Dragone	ZSC	AV	685,89
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	ZSC	AV	3526,07
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	ZSC	AV	1362,01
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino	ZSC	AV	712,93
IT8040021	Picentini	ZPS	AV	63727,54
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia	ZPS	AV	3478,29
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	ZSC	SA	625,37
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	ZSC	SA	4668,22
IT8050006	Balze di Teggiano	ZSC	SA	1201,43
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	ZSC	SA	414,27
IT8050008	Capo Palinuro	ZSC/ZPS	SA	155,53
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZPS	SA	325,45
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele	ZSC	SA	629,56
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	700,95
IT8050012	Fiume Alento	ZSC	SA	3023,60
IT8050013	Fiume Mingardo	ZSC	SA	1638,16
IT8050016	Grotta di Morigerati	ZSC	SA	2,94
IT8050018	Isolotti Li Galli	ZSC	SA	69,31
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni	ZSC	SA	546,27
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	ZSC/ZPS	SA	10569,88
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	ZPS	SA	1515,07
IT8050022	Montagne di Casalbuono	ZSC	SA	17122,76
IT8050023	Monte Bulgheria	ZSC	SA	2400,05
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	ZSC	SA	27898,14

IT8050025	Monte della Stella	ZSC	SA	1179,04
IT8050026	Monte Licosa e dintorni	ZSC	SA	1096,42
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	ZSC	SA	10116,09
IT8050028	Monte Motola	ZSC	SA	4690,38
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	ZSC	SA	9633,74
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	ZSC	SA	5673,99
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	ZSC	SA	1338,83
IT8050033	Monti Alburni	ZSC	SA	23621,67
IT8050034	Monti della Maddalena	ZSC	SA	8510,88
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	ZSC/ZPS	SA	5018,53
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	ZSC/ZPS	SA	4913,58
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	ZSC	SA	38,42
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	ZSC	SA	358,39
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	273,46
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	ZSC	SA	70,76
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	ZSC	SA	5,39
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	ZPS	SA	458,94
IT8050046	Monte Cervati e dintorni	ZPS	SA	36912,38
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	ZPS	SA	3276,44
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	ZPS	SA	2840,76
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	ZSC	SA	3676,78
IT8050050	Monte Sottano	ZSC	SA	212,34
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	ZSC	SA	226,77
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	ZSC	SA	14307,42
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	ZPS	SA	5973,62
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZSC	SA	412,60
IT8050055	Alburni	ZPS	SA	25367,57
IT8050056	Fiume Irno	ZSC/ZPS	SA	99,58

La gestione dei 123 siti della rete è tuttavia affidata a più soggetti, compresa la stessa Regione. Infatti, la d.g.r. n. 684/2019, in attuazione al d.m. 17/10/2007, affida la gestione dei siti come segue:

- 44 siti alle Aree protette nazionali (Enti Parco, Riserve Naturali Statali e Aree Marine Protette), di cui 1 cogestito tra Ente Parco Nazionale del Vesuvio e Carabinieri, quali gestori della R.N. Statale Tirone Vesuvio;
- 52 siti agli Enti Parco e Riserve Regionali, di cui 2 cogestiti con i Carabinieri, quali gestori delle R.N. Statali della Valle delle Ferriere e di Castel Volturno.
- 27 siti alla Regione Campania.

Secondo INFC 2015 la superficie dei boschi ricadenti in aree a tutela naturalistica (parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali, siti della rete Natura 2000) è di 261.918 ettari, corrispondente al 64,8% della superficie regionale complessiva dei boschi. Di questa superficie:

- 194.369 ettari ricadono contemporaneamente in area parco e in Rete Natura 2000;
- 67.713 ettari ricadono esclusivamente in rete Natura 2000.

La superficie delle altre terre boscate ricadenti in aree a tutela naturalistica (parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali, siti della rete Natura 2000) è di 59.986 ettari, corrispondente al 64,7% della superficie regionale complessiva delle altre terre boscate.

L'incrocio tematico in ambiente GIS tra lo strato informativo "Carta delle risorse forestali" e quello relativo alla perimetrazione e zonizzazione dei parchi nazionali e regionali ha consentito una stima delle superfici delle diverse categorie forestali ricadenti nelle zone a diverso grado di tutela. I dati in tabella mostrano come, dei 194.369 ettari di boschi ricadenti in parchi e riserve, 34.248 ettari ricadono all'interno della zona "A" di riserva integrale, i restanti 159.957 ettari in zone di parco o riserva diverse dalla zona A.

Categoria forestale	Superficie in Zona A (ha)	Superficie in Zona B (ha)	Superficie in Zona C (ha)	Superficie in Zona D (ha)	Superficie totale in area parco (ha)	Superf. totale in area parco (%)
Boschi di abete bianco	43	38			81	89,9
Piantagioni di conifere	280	1.541	1.559	24	3.404	27,0
Boschi di pini mediterranei	361	1.527	145	71	2.105	66,6
Altri boschi di conifere	22	58	4	-	83	47,5
Boschi di faggio	15.961	31.820	6.393	-	54.174	83,3
Boschi di roverella	295	3.293	10.717	307	14.611	24,5
Boschi di cerro	1.275	10.910	13.597	56	25.837	25,2
Boschi cedui di castagno	2.691	17.511	8.555	85	28.841	56,0
Castagneti da frutto	270	12.801	5.530	60	18.661	76,7
Ostietti, carpineti	4.404	14.542	5.260	16	24.222	62,8
Boschi igrofilii	300	634	1.170	38	2.142	18,3
Altri boschi caducifogli	1.200	4.411	5.560	51	11.223	78,4
Boschi di leccio	2.848	10.019	3.731	109	16.708	46,5
Sugherete	-	16	25	7	47	6,4

Superfici delle categorie forestali ricadenti nelle zone parco a diverso grado di protezione.

L'incrocio della Carta delle risorse forestali con lo strato informativo relativo alla perimetrazione dei siti della Rete Natura 2000 in Campania ha consentito la stima delle superfici delle diverse categorie forestali ricadenti in Rete Natura 2000.

Categoria forestale	Superficie totale (ha)	Superficie in Area Natura 2000 (ha)	Superficie in Area Natura 2000 (%)
1. Boschi di abete bianco	90	90	100,0
2. Piantagioni di conifere	12.599	4.379	34,8
3. Boschi di pini mediterranei	3.160	2.436	77,1
4. Altri boschi di conifere	84	79	93,3
5. Boschi di faggio	65.050	63.738	98,0
6. Boschi di roverella	59.570	10.735	18,0
7. Boschi di cerro	102.667	37.683	36,7
8. Boschi cedui di castagno	51.492	37.615	73,0
9. Castagneti da frutto	24.322	14.962	61,5
10. Ostrieti, carpineti	38.566	28.201	73,1
11. Boschi igrofilii	11.675	4.567	39,1
12. Altri boschi caducifogli	14.312	11.560	80,8
14. Boschi di leccio	35.964	16.672	46,4
15. Sugherete	727	2	0,3

Superfici delle categorie forestali ricadenti nella rete Natura 2000 della Campania.

Fauna

La diversità di ambienti, che spaziano dal mare alle montagne, ha determinato una notevole varietà di associazioni faunistiche.

Il mare ospita comunità molto diversificate da quelle dei fondali sabbiosi a quelle rocciose, con vaste estensioni di popolazioni legate alle praterie di Posidonia.

Lungo la costa, la diffusa urbanizzazione, determina comunità faunistiche fortemente legate alle città e alla presenza umana, ma restano importanti spazi naturali, dove vivono popolazioni faunistiche legate alle coste rocciose e agli ambienti costieri dunali.

La costa è anche molto importante per la migrazione degli uccelli. Le aree collinari sono caratterizzate da comunità che si insediano tra i mosaici di aree a vegetazione naturale e agricole, sfruttando anche i pascoli e i campi agricoli abbandonati.

Più in montagna le estese foreste sono l'habitat per comunità di grande interesse naturalistico legate a queste formazioni vegetazionali, mentre le praterie di altitudine, mantenute dall'attività della pastorizia e del pascolo bovino, ospitano una biodiversità particolarmente elevata.

Anche se il mezzogiorno d'Italia non è caratterizzato da elevati livelli di specie endemiche, la Campania ospita diversi endemiti dell'appennino, così come esclusivi di questa regione.

Descrizione generale

(da Progetto Natura Campania

https://www.naturacampania.it/index.asp?dir=fauna_menu.htm)

Sono poche e frammentate le conoscenze sugli invertebrati. Ciò nonostante, sono state scoperte diverse specie endemiche della Regione, come i coleotteri *Lampyrus vesuvius vesuvius*, *Dienerella* sp., *Epuraea* sp. sul Vesuvio, gli efemerotteri *Choroterpes borbonica* e *Electrogena calabra*, in Cilento.

Diverse sono anche le specie di importanza comunitaria incluse nella Direttiva Habitat, come il

gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), la farfalla *Melanargia di Arge* (*Melanargia arge*). Quest'ultima, fa parte del folto elenco delle specie di insetti legate alle attività tradizionali di pascolo del bestiame allo stato brado.

La fauna ittica di acqua dolce è fortemente condizionata dalle immissioni effettuate a scopo di pesca sportiva, che hanno portato nei nostri fiumi la presenza di numerose specie aliene. Ciò nonostante, si descrivono specie di particolare interesse come la Rovella (*Rutilus rubilio*) e l'Alborella meridionale (*Alburnus albidus*). Presente anche la lampreda di ruscello (*Lampetra planeri*) inclusa nella direttiva Habitat.

La fauna di anfibi non comprende molte specie, ma sono presenti tutte quelle caratteristiche della nostra regione biogeografica. Si segnalano il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*), le due specie di Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata* e *S. perpicillata*), endemiche della penisola italiana, la Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Anche i rettili contano alcune decine di specie. Da segnalare il transito regolare nei mari prospicienti le coste campane della Tartaruga marina (*Caretta caretta*), che sporadicamente nidifica. Rarissima e ridotta a poche popolazioni isolate la Testuggine comune (*Testudo hermanni*). Più diffusa invece la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Delle almeno sette specie di serpenti note per la Campania vanno segnalate le presenze del Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) e del Colubro liscio (*Coronella austriaca*). Non molto comune, infine, la Luscengola (*Chalcides chalcides*).

La classe degli uccelli è la meglio studiata e conosciuta della Campania. A partire dalla fine degli anni '70 sono andate infatti moltiplicandosi in maniera esponenziale le pubblicazioni scientifiche riguardanti l'ornitologia campana. L'ultima check-list dell'avifauna della Campania, pubblicata nel 2007 riporta 337 specie, delle quali 143 nidificanti certe, probabili o possibili (Fraissinet et al., 2007).

Diverse decine, infine, le specie di mammiferi presenti in Campania. Davvero notevole la presenza di specie di particolare rilevanza faunistica, quali Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), Lupo (*Canis lupus*) e Lontra (*Lutra lutra*), in una regione a così alta densità di abitanti. Ampiamente distribuita la Volpe (*Vulpes vulpes*), mentre sono più localizzate la Martora (*Martes martes*) e il Gatto selvatico (*Felis silvestris*).

Interessante anche la chiroterofauna campana, con diverse specie di pipistrelli, alcune anche rare, come, ad esempio, il Molosso del Cestoni (*Tadarida teniotis*). Particolarmente studiati in Campania sono i Chiroteri (pipistrelli). Si contano infatti numerosi lavori che analizzano la chiroterofauna di varie località campane. Sappiamo pertanto che nel Parco Nazionale del Vesuvio sono presenti 8 specie (Carpino et al., 2009), nel Parco regionale del Partenio 12 specie (Carpino e Capasso, 2008), nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano 20 specie (Feola et al., 2008). Molti lavori del prof. Danilo Russo hanno indagato inoltre la chiroterofauna di varie località del Parco regionale del Matese (Russo e Jones, 2000, Russo et al., 2001; Russo et al., 2002).

Schede descrittive della fauna in Campania

Al presente paragrafo sono riportati i link diretti ai database ufficiali delle schede della fauna presente in Campania, redatti dal Progetto Natura Campania



Uccelli



Mammiferi



Rettili



Anfibi

Flora

Sulla base di recenti aggiornamenti dei dati tassonomici e distributivi della flora d'Italia (Conti et al., 2005a; 2007), la flora della Campania risulta costituita da 2845 tra specie e sottospecie (numero relativamente basso se confrontato con altre regioni), di cui 154 endemiche (Conti et al., 2005b), con un tasso di endemicità del 5.4%. Ricordiamo che questi dati risentono di un'insufficiente conoscenza della flora regionale (Strumia et al. 2005) e sono destinati a subire interessanti modifiche.

Anche dal punto di vista della vegetazione gli studi non risultano esaustivi (Filesì et al., 2010). Sulla base delle conoscenze disponibili è stato comunque possibile riconoscere nelle fitocenosi presenti in Campania numerosi habitat di interesse comunitario (sensu All. I dir. 92/43/CEE)

come descritto in AA.VV. (2010); sulla base di una recente revisione preliminare da noi condotta nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Campania – Assessorato alle Politiche Ambientali Settore Ecologia, si contano 53 habitat di cui ben 15 prioritari.

Nonostante le carenze di conoscenze quindi, in base ai dati disponibili per le piante vascolari (ma anche per alghe, muschi, licheni e funghi) e per gli habitat di interesse comunitario, sono state individuate nella regione 13 Important Plant Areas (Strumia e Santangelo, 2010), confermando l'importanza biogeografica della Campania.

Descrizione generale

(da Progetto Natura Campania

https://www.naturacampania.it/index.asp?dir=flora_menu.htm)

La Campania possiede alcune peculiarità ambientali che hanno avuto e continuano ad avere un ruolo importante nel determinare non soltanto la presenza delle singole specie e delle comunità vegetali, ma anche la loro distribuzione spaziale.

La particolare posizione geografica a cavallo tra Appennino centrale e meridionale ha reso la Campania una sorta di “cerniera biogeografica”, sia in termini floristici (La Valva, 1992 che in termini vegetazionali (Filesi et al., 2010), perché interessata da varie “correnti migratorie” che hanno arricchito il suo patrimonio botanico. A ciò si associa una grande diversità di litotipi su cui spesso poggiano coltri piroclastiche con granulometrie variabili, derivanti dalle intense attività eruttive antiche e recenti dei complessi vulcanici della regione, che hanno prodotto suoli unici al mondo per la loro fertilità (Di Gennaro, 2002). Anche dal punto di vista climatico si osserva una notevole complessità (Blasi et al., 1988) con valori di piovosità mediamente più elevati rispetto alle regioni vicine.

A questa matrice ambientale già estremamente variegata si è aggiunto nei secoli l'effetto delle attività antropiche, da quelle agro-silvo-pastorali alla più recente urbanizzazione. L'uomo ha pertanto profondamente modificato il territorio, particolarmente in alcuni ambiti (coste, pianure alluvionali), determinando un'alterazione delle fitocenosi o, nei casi più gravi, una loro riduzione o addirittura scomparsa.

Anche le formazioni vegetali apparentemente meglio conservate, come i boschi, mostrano evidenti gli effetti della gestione selvicolturale, presentandosi alterati sia in termini di composizione floristica che in termini di struttura. L'uomo ha teso sempre a selezionare le specie più “utili” ai fini dello sfruttamento boschivo, sia nel tipo di governo a ceduo che in quello ad alto fusto, alterando profondamente la naturalità di queste fitocenosi, sia nello strato arboreo che in quello arbustivo ed erbaceo. Di seguito saranno descritte brevemente le caratteristiche floristico-vegetazionali nei principali settori bioclimatici della nostra regione con riferimento alle principali serie di vegetazione.

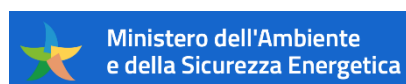
Specie esotiche invasive

Le specie esotiche (denominate anche “aliene”) sono quelle introdotte dall'uomo, intenzionalmente o involontariamente, al di fuori del loro areale di distribuzione recente. Sono definite invasive quelle che, per comportamento e adattabilità, riescono a diffondersi con estrema facilità interagendo con l'ambiente in modo da competere negativamente con le specie preesistenti e arrecando spesso danni all'ambiente, all'economia e alla salute dell'uomo.

Le specie esotiche invasive sono considerate la seconda causa di estinzione delle specie nel mondo e per questo motivo l'Unione Europea ha deciso di contrastarne la diffusione adottando il Regolamento n. 1143 del 2014.

Il **Decreto Legislativo n. 230 del 2017**, recependo il Regolamento Europeo, assegna alle Regioni e alle Province autonome, il compito di sorveglianza delle popolazioni di specie esotiche invasive presenti sul territorio nazionale e quello di sorveglianza rispetto alla possibilità che se ne insedino di nuove, in tal caso intervenendo prontamente.

La Regione Campania, dopo un primo studio realizzato nel 2020 con l'Università Federico II per definire e quantificare il fenomeno nella regione, ha avviato nel 2023 un primo programma di sorveglianza e controllo che vede coinvolto il mondo accademico, le aree protette, gli enti del terzo settore e i cittadini.



Link al portale di riferimenti per la ricerca delle specie esotiche invasive:
<https://www.specieinvasive.isprambiente.it/specie-di-rilevanza-unionale/specie-di-rilevanza-unionale-2>

Dall'analisi delle corrispondenze con gli habitat Natura 2000 tra gli habitat CORINE Biotopes compresi nella legenda di Carta Natura, utilizzando la tabella presente nel "Manuale ISPRA" corrispondenze con "traduzione" dei rispettivi codici di nomenclatura (codici CORINE Biotopes e codici Natura 2000).

Gli Habitat di appartenenza dell'area di interesse:

Macrocategorie di riferimento	Codice Habitat	Prioritario (*)	Descrizione Codice Habitat	Corine Biotopes
11: Acque marine e ambienti a marea	1110		<i>Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina</i>	11.22, 11.33, 11.125
	1120	*	<i>Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)</i>	11.34
	1130		<i>Estuari</i>	13.2
	1150	*	<i>Lagune costiere</i>	21, 23.2
	1170		<i>Scogliere</i>	11.24, 11.25
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	1210		<i>Vegetazione annua delle linee di deposito marine</i>	17.2
	1240		<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	18.22
13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	1310		<i>Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose</i>	15.11, 15.12, 15.13, 15.14, 15.56
14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici	1410		<i>Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)</i>	15.51, 15.52, 15.53, 15.55, 15.57, 15.58
21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico	2110		<i>Dune embrionali mobili</i>	16.2112
	2120		<i>Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)</i>	16.2122
	2210		<i>Dune fisse del litorale (Crucianellion maritimae)</i>	16.223
22: Dune marittime delle coste mediterranee	2230		<i>Dune con prati dei Malcolmietalia</i>	16.228
	2240		<i>Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua</i>	16.229
	2250	*	<i>Dune costiere con Juniperus spp.</i>	16.27, 64.613
	2260		<i>Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia</i>	16.28
	2270	*	<i>Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster</i>	16.29, 42.8
31: Acque stagnanti	3130		<i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i>	22.12, 22.31, 22.32
	3140		<i>Acque dure oligo-mesotrofiche con vegetazione bentonica di Chara spp.</i>	22.12, 22.15, 22.44
	3150		<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del</i>	22.13, 22.41, 22.421

			<i>Magnopotamion o Hydrocharition</i>	
	3170	*	<i>Stagni temporanei mediterranei</i>	22.34, 22.32
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	3250		<i>Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum</i>	22.225, 32.4A1
	3260		<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho- Batrachion.</i>	22.4, 22.432
	3270		<i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.</i>	24.52, 22.33
	3280		<i>Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.</i>	24.53
51: Arbusteti submediterranei e temperati	5130		<i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i>	31.881, 31.882
52: Matorral arboresecenti mediterranei	5210		<i>Matorral arboresecenti a Juniperus spp.</i>	32.131, 32.132
53: Boscaglie termomediterranee e presteppe	5320		<i>Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere</i>	32.217
	5330		<i>Arbusteti termomediterranei e pre-desertici</i>	32.22, 32.23, 32.24, 32.25, 32.26
61: Formazioni erbose naturali	6110	*	<i>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyssosedion albi</i>	34.11
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6210	*	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	34.31, 34.32, 34.33, 34.34
	6220	*	<i>Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	34.5
	6230	*	<i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i>	35.1, 36.31, 35.72
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	6430		<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	37.7, 37.8
65: Formazioni erbose mesofile	6510		<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis,</i>	38.2

			<i>Sanguisorba officinalis</i>	
72: Paludi basse calcaree	7220	*	<i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>	54.12
81: Ghiaioni	8120		<i>Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</i>	61.2
	8130		<i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i>	61.3
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	8210		<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	62.1
83: Altri habitat rocciosi	8310		<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	65
	8320		<i>Campi di lava e cavità naturali</i>	66, 66.2, 66.3, 66.4, 66.5, 66.6
	8330		<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	11.26
91: Foreste dell'Europa temperata	9180	*	<i>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</i>	41.4, 41.41, 41.43, 41.45
	91AA	*	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	41.7371, 43.7372, 71.731, 41.732, 41.72
	91F0		<i>Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)</i>	44.4, 44.42, 44.431, 44.44, 44.513, 44.634, 44.635
	91M0		<i>Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere</i>	41.76, 41.75
92: Foreste mediterranee caducifoglie	9210	*	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	41.1742, 41.1744, 41.18, 41.181, 41.182, 41.183, 41.184, 41.185, 41.186, 41.187
	9220	*	<i>Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis</i>	41.171, 41.174, 41.175, 41.18, 42.1A
	9260		<i>Boschi di Castanea sativa</i>	41.9
	92A0		<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	44.141, 44.614, 44.613
	92C0		<i>Foreste di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis (Platanion orientalis)</i>	44.71, 44.713
93: Foreste sclerofille mediterranee	9340		<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	45.3
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	9530	*	<i>Foreste sud-appenniniche di Abies alba</i>	42.61
	9540		<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	42.8

Quinta parte: il progetto

Descrizione generale

In accordo con il “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (TUFF, D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34) e con la legislazione regionale vigente, il Piano forestale generale della Campania definisce gli obiettivi e le azioni per la tutela e la gestione attiva del patrimonio forestale regionale.

In accordo con l’art. 6 del Testo unico, il Piano forestale generale della Campania si inserisce nel complessivo quadro programmatico nazionale, che si articola in 4 livelli:

- La **Strategia Forestale Nazionale** che definisce gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socioculturali;
- Il **Programma forestale regionale**, che definisce gli obiettivi e le relative linee d'azione, coerenti con la Strategia Forestale Nazionale in relazione alle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico;
- I **piani forestali di indirizzo territoriale**, che possono essere predisposti dalle regioni con riferimento a comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, finalizzati all’individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva, nonché al coordinamento degli strumenti di pianificazione forestale;
- I piani di **gestione forestale**, redatti per le proprietà pubbliche e private, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziale di livello locale, quali strumenti indispensabili a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali, attuativi dei Programmi forestali regionali e coordinati con i Piani forestali di indirizzo territoriale.

Compito del Piano forestale generale è pertanto quello di attuare nel territorio della regione Campania, in considerazione delle specifiche caratteristiche ed esigenze, gli obiettivi e le azioni della Strategia Forestale Nazionale, che a sua volta recepisce per il territorio nazionale i contenuti degli accordi internazionali e della legislazione e programmazione comunitaria in materia di risorse forestali e ambientali, biodiversità, lotta al cambiamento climatico, tutela del paesaggio.

Al centro del modello di programmazione forestale definito dal Testo unico rimane il concetto-guida di *Gestione Forestale Sostenibile* (GFS) o *gestione attiva* del patrimonio forestale.

A livello regionale, in piena coerenza con il Testo unico, il Regolamento 3/2017 della Regione Campania di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, definisce ulteriormente all’art. 5 i contenuti del Piano Forestale Generale che:

- a. descrive le caratteristiche ecologiche, strutturali ed evolutive del patrimonio forestale regionale;
- b. definisce le strategie generali di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale ed individua gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie di miglioramento delle foreste pubbliche e private, tenendo conto degli obiettivi della tutela ambientale e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate e costituendo il quadro di riferimento per la pianificazione forestale a livello territoriale e locale;

- c. si coordina con la pianificazione specialistica vigente, con espresso riferimento al piano paesaggistico di cui all'articolo 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio); ai piani di bacino di cui all'articolo 66 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale); ai piani di gestione della Rete Natura 2000 di cui al D.P.R 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche). Ai fini della caratterizzazione del patrimonio boschivo regionale il Piano forestale generale fa riferimento alla **Carta delle risorse forestali della Campania**, redatta contestualmente ad esso. In linea generale, il presente Piano seguirà i criteri previsti dalla Gestione Forestale Sostenibile (rif. Regolamento Regionale num.3/2017), per i dettagli si rimanda al Capitolo 8 del Documento di Piano.

Tipologie delle azioni e/o opere

In accordo con il Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, articolo 6 comma 2, il Piano forestale generale della Campania è chiamato a definire gli obiettivi e le relative linee d'azione, coerenti con la Strategia Forestale Nazionale, in relazione alle specifiche esigenze socioeconomiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

Alla luce delle indagini e delle elaborazioni svolte, il Piano forestale regionale della Campania individua 7 differenti obiettivi prioritari articolati in 26 differenti azioni, descritte nei seguenti paragrafi. Lo schema degli obiettivi e delle azioni di piano è riportato nella tabella alla pagina seguente.

Le azioni individuate dal Piano forestale generale trovano preciso riferimento in quelle indicate nella Strategia Forestale Nazionale, oltre che nella legislazione nazionale e regionale vigente (vedi cap. 10 e 13).

B5. Mitigazione e adattamento dei sistemi forestali della Campania ai cambiamenti climatici

Il Piano forestale generale della Campania persegue il rafforzamento della capacità di mitigazione e adattamento dei sistemi forestali della Campania ai cambiamenti climatici in maniera trasversale, attraverso l'implementazione combinata delle diverse azioni di piano finalizzate:

- all'incremento della superficie boschiva regionale pubblica e privata interessata da pianificazione forestale alle diverse scale (aziendale, territoriale) e da gestione attiva, in grado di assicurarne l'integrità fisica e funzionale, nel rispetto delle dinamiche ecologico-evolutive, degli aspetti di biodiversità, della capacità di fornire in maniera sostenibile il pool di servizi ecosistemici di supporto e regolazione;
- alla diffusione di Disciplinary di gestione forestale sostenibile, per le diverse categorie forestali e tipi colturali, finalizzati all'aumento della resistenza/resilienza del bosco nei confronti del rischio climatico e ambientale;
- Alla capacità di "governare l'abbandono", promuovendo e incentivando la cura e la gestione attiva dei boschi abbandonati e/o silenti, dei boschi di neoformazione, degli arbusteti mediterranei e temperati di ricolonizzazione dei coltivi eroici abbandonati.

A. Una nuova governance per le foreste in Campania

- A1. Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile

(GFS)

- A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale
- A3. Promuovere la pianificazione forestale di area vasta (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale)

B. Rafforzare il capitale naturale, assicurare i servizi ecologici essenziali, prevenire i rischi

- B1. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale nella rete regionale di aree protette
- B2. Gestione attiva dei boschi di protezione.
- B3. Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque
- B4. Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

C. Curare e gestire le risorse forestali della Campania

- C1. Curare i rimboschimenti storici della Campania
- C2. Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane
- C3. Curare e proteggere i boschi planiziali della Campania
- C4. Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania
- C5. Tutelare i boschi vetusti e gli alberi monumentali
- C6. Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti
- C7. Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali

D. Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare

- D1. Rafforzare la capacità operativa delle imprese boschive. Promuovere la qualificazione degli operatori forestali
- D2. Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito
- D3. Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS
- D4. Promozione delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera
- D5. Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania

E. Vivere le foreste della Campania

- E1. Valorizzare le 10 foreste regionali come “laboratori verdi multifunzionali” e centri di diffusione permanente della GFS in Campania
- E2. Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania

F. Conoscere le foreste della Campania

- F1. Promuovere un programma integrato di monitoraggio e cartografia delle risorse forestali della Campania
- F2. Implementazione dello Sportello unico regionale per le attività forestali (SUAF)
- F3. Promozione di iniziative e programmi divulgativi per rafforzare la consapevolezza pubblica dell'importanza e il ruolo ecologico del patrimonio forestale della Campania

G. Le nuove foreste della Campania

G1 Valorizzare e potenziare i vivai forestali; estendere la superficie dei boschi da seme; valorizzare le risorse genetiche; potenziare la produzione di materiale di propagazione forestale

G2 Promozione di tecniche forestali per il recupero dei siti degradati in Campania

Per i dettagli ed approfondimenti riferiti alle singole azioni strategiche di Piano, si rimanda al Capitolo 15 del Documento di Piano.

Sesta parte: Screening Mis. di Conservazione - Analisi delle interferenze e Misure di mitigazione

Introduzione

In considerazione dei possibili impatti sulla Rete Natura 2000 si ritiene necessario integrare la VAS con la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 predisponendo uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti Natura 2000, redatto secondo l'allegato G al d.p.r. 120/2003.

Screening sulle Misure Generali

Screening sulla DGR 2295/2007 (BURC REGIONE CAMPANIA - N. 13 DEL 31 MARZO 2008)

Per ciò che concerne il riscontro puntuale con le disposizioni indicate nella DGR 2295/2007: *REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 29 dicembre 2007 - Deliberazione N. 2295 - Area Generale di Coordinamento N. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007*

DGR 2295/2007			Coerenza
1	Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vigono i seguenti divieti:	A utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché' nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09	NON PERTINENTE
2	Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti	B esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché' con l'eccezione della caccia agli ungulati	NON PERTINENTE
		C effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati	NON PERTINENTE
		D esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE	NON PERTINENTE

E	utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009	NON PERTINENTE
F	attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (<i>Falco biarmicus</i>)	NON PERTINENTE
G	effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio	NON PERTINENTE
H	abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>), combattente (<i>Philomachus pugnax</i>), moretta (<i>Aythya fuligula</i>)	NON PERTINENTE
I	svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1	NON PERTINENTE
J	costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti	NON PERTINENTE
K	distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli	PERTINENTE
L	realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti	NON PERTINENTE
M	svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori	PERTINENTE

3	Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi	A	messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria in ristrutturazione	NON PERTINENTE
---	--	---	--	----------------

Screening sulla D.G.R. 803/2006 (BURC REGIONE CAMPANIA - N. 30 DEL 10 LUGLIO 2006)

Di seguito si riporta l'analisi puntuale per quanto previsto dalla D.G.R. 803/2006 nelle more dell'approvazione definitiva del Disegno di Legge di cui alla DGR n. 231 del 21 febbraio 2006 le seguenti misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale, così come appresso definite, per far fronte agli obblighi derivanti dalle Direttive Comunitarie "Uccelli" e "Habitat" e dai D.P.R. di recepimento delle stesse.

	DGR 803/2006	COERENZA
1	mantenimento di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali	NON PERTINENTE
2	mantenimento dei muretti a secco, di siepi e di alberi isolati ed in filari	PERTINENTE
3	mantenimento della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, dei canneti idonei alla nidificazione ed alla sosta, situata nell'alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali	PERTINENTE
4	divieto di immissione di inquinanti nelle acque	NON PERTINENTE
5	divieto di estrazione di materiali in alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali	NON PERTINENTE

Screening sulla D.G.R. 795/2017 (BURC REGIONE CAMPANIA - N. 8 DEL 29 GENNAIO 2018) – Misure di Conservazione GENERALI per tutti i Siti della Rete Natura 2000

		DGR 795/2017	COERENZA	
A	divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti	1	divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti	PERTINENTE
		2	superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003. Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione	NON PERTINENTE
B	sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la	1	pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide	NON PERTINENTE
		2	terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi	NON PERTINENTE
		3	colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002	NON PERTINENTE
		4	nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario	NON PERTINENTE
		5	sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione	NON PERTINENTE

	realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi	
C	divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi	PERTINENTE
D	divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti	NON PERTINENTE
E	divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile	PERTINENTE
F	divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia	PERTINENTE
G	divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06	NON PERTINENTE
H	divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06	NON PERTINENTE
I	divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.	NON PERTINENTE
	relativamente alla lettera b) del Decreto MATTM del 17/10/2007 il periodo di divieto annuale di sfalcio compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno è applicato solo per i siti individuati anche come ZPS; mentre per quelli individuati solo come SIC il divieto è previsto dal 4 maggio al 30 settembre.	NON PERTINENTE
	Le presenti misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione sono coordinati con i programmi e i piani nazionali, regionali e sub-regionali che potenzialmente possono interferire con lo stato di conservazione dei siti. Di conseguenza, le autorità competenti provvedono, entro dodici mesi dalla designazione delle ZSC, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali a quanto disposto dalle misure di conservazione e dai piani di gestione	PERTINENTE
	Le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali	PERTINENTE
	Il Piano Forestale Generale, i Piani forestali di cui all'art. 5 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii., i Piani di Assestamento forestale di cui all'art. 10 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii., i regolamenti degli usi civici, da adottare dopo la designazione delle ZSC, devono tener conto delle misure di conservazione generali e sito specifiche e di quelle indicate dai piani di gestione	PERTINENTE

In assenza della cartografia sulla distribuzione delle specie animali e vegetali di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., realizzata dal soggetto gestore ai fini del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni, negli studi per la valutazione dell'incidenza di piani e progetti si assume che la distribuzione delle specie coincida con il loro areale potenziale di presenza, definito in base alla distribuzione del loro habitat, salvo che rilievi specifici fatti dal proponente in sede di relazione per la Valutazione di Incidenza, dimostrino il contrario	PERTINENTE
È fatto divieto su tutto il territorio regionale di immettere nelle acque libere gamberi appartenenti a specie diverse da <i>Austropotamobius pallipes</i> (=A. italicus)	NON PERTINENTE
Se presenti impianti eolici, qualora il risultato dei piani di monitoraggio dell'impatto sulla fauna, prescritti in fase autorizzativa, ne evidenzino la necessità, i soggetti gestori delle ZSC devono concordare con i proprietari misure per minimizzare gli impatti sulle specie di chiroteri e degli uccelli funzionali agli habitat interessati dall'impianto	NON PERTINENTE
In tutti i SIC è fatto divieto di svolgere gare sportive a motore al di fuori delle strade asfaltate	NON PERTINENTE
In attuazione del DM 10/03/2015 e basandosi sui risultati dell'indagine conoscitiva dell'ISPRA sulla "Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari nelle Aree Natura 2000. Rapporto n° 216/2015" e delle ricerche scientifiche disponibili nella letteratura di settore, a tutela della flora degli habitat di importanza comunitaria, dell'entomofauna, dei chiroteri e dell'avifauna insettivora, in tutto il territorio dei SIC è fatto divieto dell'uso di pesticidi sistemici neonicotinoidi, in particolare quelli a base di clothianidin, thiamethoxam e imidacloprid, e dell'impiego di sementi trattate con tali prodotti; è altresì vietato l'uso e la detenzione di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva "glifosate". La misura non si applica per gli impegni già presi nell'ambito delle misure PSR Campania 2014-2020 per le adesioni volontarie alle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" di cui al Decreto Dirigenziale n. 43 del 14.03.2017	NON PERTINENTE
La redazione di eventuali Piani di Gestione di SIC o ZSC deve basarsi sulla carta degli habitat di all. A e della distribuzione reale delle specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mod., che sono parte integrante dei Piani di Gestione e che devono essere realizzate secondo le procedure indicate nella parte "3 - Piano di Monitoraggio" di queste Misure di Conservazione	NON PERTINENTE
Agli interventi, ai programmi e ai piani per i quali, alla data di pubblicazione sul BURC delle presenti Misure di Conservazione, siano conclusi i procedimenti di Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 375/97, in alternativa alle presenti misure di conservazione viene applicato quanto previsto dagli esiti di suddetta procedura	NON PERTINENTE
Quanto disposto dalle presenti misure di conservazione non si applica alle superfici agricole e forestali che aderiscono alle misure connesse alla superficie del PSR 2014/2020, approvato dalla Commissione Europea e già sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza	NON PERTINENTE

Screening sulle Misure Sito Specifiche

Obiettivi di conservazione sito specifici

Con D.G.R. 795/17, sono state approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Interesse Comunitario per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania.

La designazione delle ZSC, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'Art. 3, comma 2, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e dall'art. 2 del D.M. 17 ottobre 2007, è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020.

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela

della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in

altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti Misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

L'allegato alla DGR 795-2017 (alla 132, numerata 129) pone quale obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

In riferimento alle norme di conservazione "generali" e "specifiche", riferite alle ZSC in esame dopo aver provveduto ad effettuare ulteriori approfondimenti in merito alla sostenibilità ed inquadramento ambientale, di seguito si descrive, per quanto concerne le Misure di conservazione generali, in tutti i pSIC - ZSC della Regione Campania sono vigenti le misure minime di conservazione indicate nel Decreto MATTM del 17/10/2007.

Obiettivi specifici di conservazione

Norme e misure di conservazione adottate per la rete natura 2000 della regione Campania specificatamente indicate nell'allegato alla deliberazione giunta regionale n. 795 del 19/12/2017 - approvazione misure di conservazione dei sic (siti di interesse comunitario) per la designazione delle ZSC (zone speciali di conservazione) della rete natura 2000 della regione Campania.

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale"

sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Screening Su Misure Di Conservazione: D.G.R.N. 795 Del 19/12/2017

CATEGORIA	DESCRIZIONE	SCREENING MISURE DI CONSERVAZIONE		
		COERENTI	NON PERTINENTI	CONTRASTO
Accesso veicoli/ Apertura viabilità	é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto dell' Ente Gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dall' Ente Gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (1210, 1310, 2110, 2120, 2210, 2240, 2250, 2260, 2270, 3170, 3250, 3270, 3280, 5330, 6210, 6210pf, 6220, 6230, 6320, 9210, 92A0, 9340, Melanargia arge, Himantoglossum adriaticum, Euphydryas aurinia, tutti gli habitat di all. A e le specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97)	X		
Accesso veicoli/ Apertura viabilità	é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto dell' Ente Gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dall' Ente Gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (tutti gli habitat di all. A e le specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97) é fatto divieto di alterazione geomorfologica tramite asportazione e movimentazione dei sedimenti con mezzi meccanici a motore (1310, 1410, 5330)	X		

Accesso veicoli/ Apertura viabilità	é fatto divieto di apertura di nuovi tratti carrabili (2210, 2270)		X	
Accesso veicoli/ Apertura viabilità	é fatto divieto di apertura di nuovi tratti carrabili, piste ciclabili, sentieri paralleli alla linea di costa tali da interrompere la naturale continuità delle serie di vegetazione delle coste sabbiose (1210, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 9340)	X		
Calpestio / Manufatti	divieto di calpestio al di fuori delle aree urbanizzate e di quelle individuate dal soggetto gestore (1310, 1150, 1310, 1410, 5330)		X	
Calpestio / Manufatti	divieto di prelievo e movimentazione dei sedimenti presenti sui fondi del Sito e realizzazione di opere e barriere che alterino l'equilibrio idrodinamico e sedimentario dell'area. (1120, 1170, 8330)		X	
Calpestio / Manufatti	è fatto divieto di accesso e calpestio alle aree al di fuori dei tracciati esistenti ad eccezione del personale impegnato in attività di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività agro-silvo- pastorali in fondi privati e pubblici, delle aree urbanizzate e delle spiagge prive di vegetazione (3170)		X	
Calpestio / Manufatti	è fatto divieto di alterare le sponde fluviali del fiume Volturno e la costruzione di banchine in calcestruzzo o altri manufatti permanenti ad uso portuale (1130)		X	
Calpestio / Manufatti	é fatto divieto di alterazione geomorfologica delle scogliere con operazioni di riempimento e copertura con materiali permanenti (1240)		X	

Calpestio / Manufatti	é fatto divieto di alterazione geomorfologica tramite asportazione e movimentazione dei sedimenti con mezzi meccanici a motore (1210, 1310, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 3150, 3170, 9340, Coenagrion mercuriale)		X	
Calpestio / Manufatti	é fatto divieto di alterazione geomorfologica tramite asportazione e movimentazione dei sedimenti con mezzi meccanici a motore in tutti i corpi d'acqua (3150)		X	
Calpestio / Manufatti	é fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica della sponda fluviale e lacustre compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate (3130, 3150, 3250, 3260, 3270, 3280, 6430, 91F0, 92A0, Coenagrion mercuriale, Salmo trutta macrostigma)		X	
Calpestio / Manufatti	è fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponda fluviale, compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate, fatti salvi gli interventi di ripristino e consolidamento delle sponde strettamente necessari per la tutela dei terreni confinanti con l'alveo del fiume, da realizzare possibilmente con sole opere di ingegneria naturalistica che abbiano superato la procedura di valutazione di incidenza (3250, 92A0, 92C0, 3270)		X	
Calpestio / Manufatti	é fatto divieto di costruzione di manufatti permanenti con materiali lapidei o cementizi al di fuori delle aree urbanizzate (1310, 1410, 5330)		X	
Calpestio / Manufatti	é fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (5330, 6210, 6210pf, 6220, Melanargia arge, Euphydryas aurinia, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros)		X	
Calpestio / Manufatti	è fatto divieto di occupare con manufatti di ogni tipo e alterare lo stato dei luoghi (8320)	X		

Calpestio / Manufatti	è fatto divieto di occupare con manufatti di ogni tipo e alterare lo stato dei luoghi dell'habitat 8320; nelle more della realizzazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3, la misura si applica ovunque siano presenti fumarole vulcaniche (8320)	X		
Calpestio / Manufatti	è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6210, 6210pf)	X		
Calpestio / Manufatti	è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6220)	X		
Calpestio / Manufatti	negli habitat 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 9340 è fatto divieto di accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti ad eccezione del personale impegnato in attività di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività agro-silvo-pastorali in fondi privati e pubblici (2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 9340)	X		
Calpestio / Manufatti	negli habitat 5330, 6210, 6210pf, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (5330, 6210, 6210pf); nelle more della realizzazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3, la misura si applica a tutte le aree non urbanizzate, non coltivate e non occupate da boschi		X	
Calpestio / Manufatti	è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (3150, 5330, 6210, 6210pf, 6220, Euphydryas aurinia, Melanargia arge)		X	

Calpestio / Manufatti	negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220, Himantoglossum adriaticum, Euphydryas aurinia, Melanargia arge)	X		
Calpestio / Manufatti	nell'habitat 3150, è fatto divieto di alterazione geomorfologica tramite asportazione e movimentazione dei sedimenti con mezzi meccanici a motore (3150)		X	
Calpestio / Manufatti	nell'habitat 3170, è fatto divieto di alterazione geomorfologica tramite asportazione e movimentazione dei sedimenti con mezzi meccanici a motore (3170)		X	
Calpestio / Manufatti	nell'habitat 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali fatta salva la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6220, Melanargia arge)	X		
Calpestio / Manufatti	nell'habitat 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6220)	X		
Corpi d'acqua	è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3250, 3260, 3270, 92A0, 92C0)		X	
Corpi d'acqua	è fatto divieto di immissione di fauna ittica a scopo alieutico; sono fatti salvi gli interventi di reintroduzione o ripopolamento autorizzati dal soggetto gestore in base al piano di gestione (Lampetra planeri, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma)		X	

Corpi d'acqua	é fatto divieto di immissione di salmonidi a scopo alieutico nei siti di presenza di <i>Austropotamobius pallipes</i> (<i>A. italicus</i>) e in quelli in cui sono in atto progetti di reintroduzione (<i>Austropotamobius pallipes</i>)		X	
Corpi d'acqua	é fatto divieto di interrimento, di variazione del livello idrico, di facilitazione del drenaggio dei corpi d'acqua (3150, <i>Coenagrion mercuriale</i>)		X	
Corpi d'acqua	è fatto divieto di navigazione con motori a scoppio sulle acque del fiume Mingardo (3250, <i>Lampetra planeri</i> , <i>Rutilus rubilio</i> , <i>Oxygastra curtisii</i> , <i>Lutra lutra</i>)		X	
Corpi d'acqua	è fatto divieto di pesca professionale e sportiva, ad eccezione delle acque del fiume Volturno, dove è regolamentata dalle normative vigenti (1150 e specie itiche di all. B del D.P.R. 357/97)		X	
Corpi d'acqua	è fatto divieto di qualunque alterazione, diretta o indiretta, delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, ivi compresa l'immissione di qualsiasi sostanza tossica o inquinante, la scarica di rifiuti solidi o liquidi e l'immissione di scarichi non in regola con le più restrittive prescrizioni previste dalla normativa vigente. Tutti i servizi di ristorazione e ricettività turistica, gli esercizi di carattere turistico e ricreativo con accesso al mare, e gli stabilimenti balneari, dovranno essere dotati di allacciamenti al sistema fognario pubblico, ovvero di sistemi di smaltimento dei reflui domestici (1100, 1120, 1170)		X	
Corpi d'acqua	é fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, salvo specifica deroga rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza (Habitat fluviali di all. I e specie ittiche di allegato B del D.P.R. n. 357/97)		X	

Corpi d'acqua	é fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3140, 3250, 3260, 3270, 92A0, 92C0, Petromyzon marinus, Salmo trutta macrostigma, Alosa fallax)	X		
Corpi d'acqua	é fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza e degli interventi previsti dal Piano di Gestione del sito (Salmo trutta macrostigma)		X	
Corpi d'acqua	é fatto divieto di utilizzo di mezzi meccanici e motorizzati con ruote e/o cingoli metallici e gomma e non (decespugliatori) per la pulizia della spiaggia, al di fuori dei tracciati esistenti ed autorizzati dal soggetto gestore (1210, 1310, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270)		X	
Corpi d'acqua	é fatto divieto su tutto il territorio regionale di immissione di gamberi alloctoni (Austropotamobius pallipes)		X	
Corpi d'acqua	nell'habitat 3170, é fatto divieto di interrimento, di variazione del livello idrico, di facilitazione del drenaggio (3170)		X	

Corpi d'acqua	nell'habitat 6430, è fatto divieto di alterazione dell' habitat, comprese le azioni di bonifica e drenaggio, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (6430); nelle more della realizzazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3, la misura si applica ad una fascia di 20 m dalle sponde dei corsi d'acqua		X	
Corpi d'acqua	sono vietati impianti di Acquacoltura i cui siti di ormeggio e la deposizione delle particelle solide reflue derivanti dall'impianto (valutata in base al regime delle correnti locali) interessino posidonieti ed altri habitat sensibili. (1120, 1170)		X	
Disturbi biotici/abiotici/antropici	è fatto divieto dell'emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna (1100, 1120, 1170)		X	
Disturbi biotici/abiotici/antropici	è fatto divieto dell'uso improprio di impianti di diffusione della voce e di segnali acustici o sonori (1120, 1170)		X	
Disturbi biotici/abiotici/antropici	è fatto divieto di apertura di impianti di risalita a fune ad eccezione di quelli ad uso agricolo e forestali (6210, 6210pf, 6220)	X		
Disturbi biotici/abiotici/antropici	è fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo (6110, 6210, 6210pf, 6220pf, 6220, 8120, 9210, 9220, Himantoglossum adriaticum)		X	
Disturbi biotici/abiotici/antropici	è fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo (6210, 6210pf, 9210, 9220); nelle more della redazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3 delle presenti Misure di Conservazione, il divieto si estende all'intera superficie del sito;		X	

Disturbi biotici/abiotici/antropici	é fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione (8210)		X	
Disturbi biotici/abiotici/antropici	é fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210, Prumula palinuri)		X	
Disturbi biotici/abiotici/antropici	é fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)		X	
Disturbi biotici/abiotici/antropici	è fatto divieto di svolgimento di gare sportive a motore al di fuori delle strade asfaltate (1210, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 9340)	X		
Disturbi biotici/abiotici/antropici	è fatto divieto sulle pareti rocciose di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)		X	
Disturbi biotici/abiotici/antropici	nelle stazioni di Bassia saxicola, é fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (Bassia saxicola)		X	
Gestione Forestale	é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50% (2270, 9340, 9540, Osmoderma eremita, tutte le specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97)	X		

Gestione Forestale	<p>é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9260, 9340, 91F0, 92A0, Cerambyx cerdo,)</p>	X		
Gestione Forestale	<p>é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco (9260, 9340, 9540, Cerambyx cerdo)</p>	X		
Gestione Forestale	<p>é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco, fatta salva una fascia di 5 mt ai lati della rete di viabilità interna anche in rispetto alle prescrizioni dettate dal piano AIB relative all'accumulo di necromassa (9340, Cerambyx cerdo)</p>	X		
Gestione Forestale	<p>é fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (91AA, 9260, 9340, 92A0, Cerambyx cerdo)</p>	X		

Gestione Forestale	é fatto divieto di forestazione (1210, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 3170, 5210, 5330, 6210, 6210pf, 6220, 8320, 9340, Melanargia arge)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di forestazione nelle aree occupate dagli habitat 5130, 6210, 6210pf, 6220; nelle more della realizzazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3, la misura si applica ai boschi e ai pascoli montani così come definiti dall'art. 14 comma 4 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii. (5130, 6210, 6210pf, 6220, Himantoglossum adriaticum)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di qualunque intervento di taglio boschivo nell'habitat 9180 (9180)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (3250, 3270, 3280, 5330, 9260, 92A0, 9540)			X
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive nella pineta (2270, 9540)			X
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi lungo i corsi d'acqua (Habitat fluviali di allegato A del D.P.R. n. 357/97)			X
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea delle fasce boscate (3260, 3270, 92A0)			X
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea del bosco ripariale (3250, 3270, 92A0)			X

Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea al di fuori delle zone urbanizzate, di quelle utilizzate a fini agricoli, dei castagneti da frutto in attualità di coltura e dei cedui (9260, 92A0)	X		
Gestione Forestale	è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea dei boschi ripariali (3260, 92A0)			X
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive nelle pinete (9540)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose ed erbacee autoctone coerenti con la naturale seriazione delle comunità vegetali (2210, 2250, 2260, 2270, 9340)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose autoctone coerenti con la serie di vegetazione (2210, 2270)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose autoctone (1210, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 9340)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose autoctone coerenti con la serie di vegetazione in un raggio di 200 m dalla popolazione di Woodwardia radicans (Woodwardia radicans)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose ed erbacee autoctone coerenti con la naturale seriazione delle comunità vegetali delle spiagge e degli habitat dunali (1210, 2110, 2210, 2240, 2250, 2260, 2270)	X		
Gestione Forestale	é fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose ed erbacee autoctone coerenti con la naturale seriazione delle comunità vegetali (2210, 2250, 2260)	X		

Gestione Forestale	è fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose autoctone coerenti con la serie di vegetazione (1210, 2110, 2120, 2210, 2250, 2260)	X		
Gestione Forestale	è fatto divieto di taglio e/o danneggiamento degli individui di specie legnose ed erbacee autoctone coerenti con la naturale seriazione delle comunità vegetali (2210, 2240, 2250, 2260, 2270)	X		
Gestione Forestale	è fatto divieto di taglio e/o danneggiamento di individui di <i>Platanus orientalis</i> (92C0)	X		
Gestione Forestale	è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica (2270, 9340, Euplagia quadripunctaria)	X		
Gestione Forestale	è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (in particolar modo nei versanti con marcata acclività per contenere i fenomeni erosivi) e le condizioni stazionarie (9340, <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>)	X		
Gestione Forestale	è fatto obbligo di progressiva eliminazione delle piante infestanti arboree: tale strategia sarà attuata con particolare riferimento alle due specie arboree alloctone e invasive <i>Robinia pseudoacacia</i> e <i>Ailanthus altissima</i> le quali, con la loro espansione, tendono a soppiantare la vegetazione autoctona arborea ed arbustiva. Tali specie verranno progressivamente eliminate a meno che non siano elemento importante per la stabilità dei versanti e delle zone franose (9340)	X		

Gestione Forestale	in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di <i>Taxus baccata</i> , <i>Abies alba</i> o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da <i>Fagus sylvatica</i> , è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210, 9220, Rosalia alpina, <i>Osmoderma eremitica</i>)	X		
Gestione Forestale	L'attività di rimboschimento può essere condotta soltanto con individui e materiali vegetali di certificata origine e provenienza autoctona, per i quali sia sicura l'appartenenza al patrimonio delle risorse genetiche originarie del territorio. Nelle zone B del parco può essere effettuata solo con finalità di ripristino, di consolidamento dei versanti o comunque di difesa del suolo (9540)	X		
Gestione Forestale	è fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (3270, 92A0)	X		
Gestione Forestale	negli habitat 3270, 92A0, è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (3270, 92A0)	X		
Gestione Forestale	negli habitat 9210 9220, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di <i>Taxus baccata</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Abies alba</i> (9210, 9220)	X		

Gestione Forestale	<p>negli habitat 9210 e 9260, é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (91M0, 91AA, 9210, 9220, 9260, 9340, Cerambyx cerdo, Rosalia alpina, Chiroterri, tutte le specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97)</p>	X		
Gestione Forestale	<p>negli habitat 9210, 9220, 9260, 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali; tale obbligo potrà essere derogato solo se l'abbattimento si impone per esigenze connesse con la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica autorizzati dal soggetto gestore (9210, 9220, 9260, 9340, 9540, Rosalia alpina, Cerambyx cerdo, Osmoderma eremitica)</p>	X		

Gestione Forestale	negli habitat 9210, 9220, 9260, 9340, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (91M0, 9210, 9220, 9260, 9340, Rosalia alpina, Cerambyx cerdo, Osmoderma eremitica, Elaphe quatuorlineata, Chiropteri, tutte le specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97)	X		
Gestione Forestale	negli habitat 9210, 9220, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210, 9220, 9340, 9540)	X		
Gestione Forestale	negli habitat 9260 e 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50% (9260, 9340)	X		
Gestione Forestale	negli habitat 92A0, 92C0, è fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (92A0, 92C0, 9340, 9540, Osmoderma eremita)	X		
Gestione Forestale	negli habitat 92A0, 92C0, è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (92A0, 92C0)	X		
Gestione Forestale	Nei rimboschimenti sono permesse pratiche selvicolturali ispirate ai principi della Gestione Forestale sostenibile aventi come finalità la rinaturalizzazione del soprassuolo (9540)	X		

Gestione Forestale	nell'habitat 9210, in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di <i>Taxus baccata</i> o individui con diametro ad altezza di petto d'uomo superiore a 30 cm appartenenti a specie autoctone diverse dal faggio, è fatto obbligo di utilizzare tutti gli accorgimenti tesi a ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210)	X		
Gestione Forestale	nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210)	X		
Gestione Forestale	nelle stazioni di <i>Buxbaumia viridis</i> , è fatto divieto di asportazione e di riduzione della densità di legno marcescente, fatti salvi gli usi civici (<i>Buxbaumia viridis</i>)	X		
Gestione Forestale	Rimboschimenti con l'utilizzo parziale di conifere sono possibili unicamente in programmi di riqualificazione genetico-ambientale (9540)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertinoso in formazione e le specie muscinali delle sorgenti pietrificanti (7220) e riportate in allegato 4	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	è fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione della popolazione di <i>Woodwardia radicans</i> (<i>Woodwardia radicans</i> , 7220)	X		

Grotte/Fontanili/Sorgenti	é fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii, Chiroterri)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	é fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310, Chiroterri, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (Anfibi) nell'habitat 6220, é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6220) e riportate in allegato 3	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (Anfibi, Triturus carnifex, Bombina pachipus, Coenagrion mercuriale, Salamandrina terdigitata)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc.) (8310, Chiroterri)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	é fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte non sfruttate turisticamente (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (8310, Chiroterri)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	è fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione (Triturus carnifex, Bombina pachipus)	X		

Grotte/Fontanili/Sorgenti	è fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di adozione del Piano di Gestione la ristrutturazione può essere effettuata esclusivamente con interventi che prevedano uso di pietra viva previo valutazione di incidenza (Triturus carnifex, Bombina pachipus)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	è fatto divieto nelle grotte di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (Anfibi, Triturus carnifex, Bombina pachipus, Coenagrion mercuriale, Salamandrina terdigitata)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (Bombina pachipus, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Coenagrion mercuriale)	X		
Grotte/Fontanili/Sorgenti	nell'habitat 7220, è fatto divieto di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione di questo habitat (7220)	X		
Pascolo	è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210, 9220)	X		

Pascolo	è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive negli habitat 9210, 9220; nelle more dell'adeguamento della carta degli habitat di cui al punto 5.3, la misura si applica secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti misure di conservazione (9210, 9220)	X		
Pascolo	negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220, Euphydryas aurinia, Melanargia arge)	X		
Pascolo	negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220, 9210, 9220, Himantoglossum adriaticum, Euphydryas aurinia, Melanargia arge)	X		
Pascolo	negli habitat 9210 e 9220, è fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive; nelle more dell'adeguamento della carta degli habitat di cui al punto 5.3, la misura si applica secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti misure di conservazione (9210, 9220)	X		
Pascolo	nell'habitat 9210, è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive; nelle more dell'adeguamento della carta degli habitat di cui al punto 5.3, la misura si applica secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti misure di conservazione (9210)	X		
Pascolo	nell'habitat 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6220)	X		

PNCVD	Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono in vigore le “Norme di Attuazione del Piano del Parco” di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 617 del 13 aprile 2007 e le disposizioni dell'art. 11 della L. n. 394/91 e succ.mm.ii..	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di introduzione, anche a scopo ornamentale, delle specie vegetali alloctone riportate in all. 1 (1210, 1240, 1310, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 9340)	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di introduzione, anche a scopo ornamentale, delle specie vegetali alloctone riportate in all. 1 in tutte le aree non urbanizzate e non coltivate (1240)	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di introduzione, anche a scopo ornamentale, sulle spiagge delle specie vegetali alloctone riportate in all. 1 (1210)	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di raccogliere legna (9340)			X
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di raccolta dei tappeti muscinali dalle ceppaie delle stazioni di Buxbaumia viridis (Buxbaumia viridis)	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210)	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 sulle pareti rocciose (8210)	X		

Prelievo/Introduzione	é fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali di prateria con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee e riportate in allegato 3 (6220)	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae (6210pf)	X		
Prelievo/Introduzione	è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche dell'habitat 6220 con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6220) e riportate in allegato 3	X		
Prelievo/Introduzione	é fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250, 3270, 3280, 91F0, 92A0)	X		
Prelievo/Introduzione	é fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250); nelle more della realizzazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3, la misura si applica ad una fascia di 20 m dalle sponde dei corsi d'acqua	X		
Prelievo/Introduzione	é fatto divieto di traslocare e/o utilizzare a scopo ornamentale, individui o unità di dispersione (propaguli, semi, talee, spore ed altro) di <i>Bassia saxicola</i> , <i>Primula palinuri</i> in assenza di un		X	

Prelievo/Introduzione	<p>é fatto divieto di traslocare individui o unità di dispersione (propaguli, spore ed altro) di Woodwardia radicans in assenza di un progetto di traslocazione attuato in accordo a quanto indicato in Rossi G., Amosso C., Orsenigo S., Abeli T., 2013. Linee guida per la traslocazione di specie vegetali spontanee. Quad. Cons. Natura, 38, MATTM . Ist. Sup. Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), Roma. (reperibile al seguente indirizzo: http://www.minambiente.it/biblioteca/quaderni-di-conservazione-della-natura-n-38-linee-guida-la-traslocazione-di-specie) approvato dall' Ente Gestore ed attuato (Woodwardia radicans)</p>		X	
Prelievo/Introduzione	<p>è fatto divieto il danneggiamento e il prelievo della Pinna nobilis (1120)</p>		X	
Prelievo/Introduzione	<p>é fatto divieto negli ambienti rupestri di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210)</p>	X		
Prelievo/Introduzione	<p>é fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210, 8310)</p>	X		
Prelievo/Introduzione	<p>é fatto divieto sulle scogliere di introduzione, anche a scopo ornamentale, delle specie vegetali alloctone riportate in all. 1 (1240)</p>		X	
Prelievo/Introduzione	<p>negli habitat 3250, 3270, 92A0, é fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250, 3270, 92A0); nelle more della realizzazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3, la misura si applica ad una fascia di 150 m dalle sponde dei corsi d'acqua</p>	X		

Prelievo/Introduzione	negli habitat 3250, 92A0, 92C0, è fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250, 92A0, 92C0)	X		
Prelievo/Introduzione	negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3	X		
Prelievo/Introduzione	negli habitat rupestri è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210)	X		
Prelievo/Introduzione	Per tutti gli interventi di sostituzione di specie forestali, è consentito l'impiego di materiale di propagazione prelevato nella stessa zona, purché il prelievo non incida negativamente sulla conservazione dei boschi stessi e delle specie che li costituiscono (9540)	X		
Utilizzo prodotti/pratiche colturali	è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici nelle aree non utilizzate a fini agricoli (6210, 6210pf)		X	
Utilizzo prodotti/pratiche colturali	è fatto divieto di utilizzo di diserbanti al di fuori delle aree ad uso agricolo (92A0, Coenagrion mercuriale, Salmo trutta macrostigma, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale)		X	
Utilizzo prodotti/pratiche colturali	è fatto divieto di utilizzo di diserbanti all'interno del bosco ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite degli stessi (91F0, 92A0, 92C0)		X	
Utilizzo prodotti/pratiche colturali	è fatto divieto di utilizzo di erbicidi (3150, Coenagrion mercuriale)		X	

Utilizzo prodotti/pratiche colturali	é fatto divieto di utilizzo di erbicidi in una fascia di rispetto di 300m dal luogo di presenza dell'habitat in tutti i corpi d'acqua (3150, Alburnus albidus, Rutilius rubilio)		X	
Utilizzo prodotti/pratiche colturali	negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220, Himantoglossum adriaticum, Euphydryas aurinia, Melanargia arge)		X	
Utilizzo prodotti/pratiche colturali	nell'habitat 3170, é fatto divieto di utilizzo di erbicidi in una fascia di rispetto di 300m dal luogo di presenza dell'habitat (3170)		X	
Utilizzo prodotti/pratiche colturali	per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220, Euphydryas aurinia, Melanargia arge)		X	

Matrici degli impatti

La suddivisione degli obiettivi del Piano in “azioni” rende possibile l’analisi di possibili impatti e gli eventuali effetti negativi sull’ambiente circostante. Risulta utile a comprendere quali sono quelle che con maggiori probabilità potrebbero interferire negativamente su ecosistema, flora e fauna. Nelle tabelle successive, i risultati dell’analisi vengono riassunti in altrettante matrici, onde meglio evidenziare la presenza/assenza di incidenza sulle principali componenti interessate al vincolo di protezione.

In chiave di lettura si specifica che gli impatti possono essere:

- nulli: 0
- negativi: –
- positivi: +

AZIONI DI PIANO

A1	Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l’integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS).
A2	Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale
A3	Promuovere la pianificazione forestale di area vasta (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale)
B1	Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale nella rete regionale di aree protette
B2	Gestione attiva dei boschi di protezione.
B3	Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque
B4	Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
C1	Curare i rimboschimenti storici della Campania
C2	Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane
C3	Curare e proteggere i boschi planiziali della Campania
C4	Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania
C5	Tutelare i boschi vetusti e gli alberi monumentali
C6	Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti
C7	Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali
D1	Rafforzare la capacità operativa delle imprese boschive. Promuovere la qualificazione degli operatori forestali
D2	Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito
D3	Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS
D4	Promozione delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera
D5	Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania
E1	Valorizzare le 10 foreste regionali come “laboratori verdi multifunzionali” e centri di diffusione permanente della GFS in Campania
E2	Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania
F1	Promuovere un programma integrato di monitoraggio e cartografia delle risorse forestali della

	Campania
F2	Implementazione dello Sportello unico regionale per le attività forestali (SUAF)
F3	Promozione di iniziative e programmi divulgativi per rafforzare la consapevolezza pubblica dell'importanza e il ruolo ecologico del patrimonio forestale della Campania
G1	Valorizzare e potenziare i vivai forestali; estendere la superficie dei boschi da seme; valorizzare le risorse genetiche; potenziare la produzione di materiale di propagazione forestale
G2	Promozione di tecniche forestali per il recupero dei siti degradati in Campania

COMPONENTI ECOLOGICHE (Habitat della Z.S.C.) *prioritario	AZIONI DI PIANO																									
	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
1110	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1120*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1130	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1150*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1170	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1210	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1240	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1310	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1410	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2110	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2120	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2210	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2230	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2240	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2250*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2260	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2270*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3130	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3140	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3150	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3170*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3250	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3260	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3270	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3280	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5130	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
5210	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
5320	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
5330	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
6110*	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	+	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
6210*	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	+	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0

6220*	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	+	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
6230*	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	+	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
6430	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	+	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
6510	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	0
7220*	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	0
8120	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	0
8130	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	0
8210	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	0
8310	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	0
8320	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	0
8330	+	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0	0
9180*	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
91AA*	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
91F0	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
91M0	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
9210*	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
9220*	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
9260	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	+	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
92A0	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
92C0	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
9340	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
9530*	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+
9540	+	+	+	+	-	+	+	0	0	+	0	+	0	-	0	0	0	0	0	-	0	0	+	+	+

COMPONENTI BIOTICHE	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
Uccelli	0	0	0	+	-	0	+	+	-	+	0	+	+	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0
Mammiferi	0	0	0	+	-	0	+	+	-	+	0	+	+	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0
Anfibi	0	0	0	+	-	0	+	+	-	+	0	+	+	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0
Rettili	0	0	0	+	-	0	+	+	-	+	0	+	+	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0
Invertebrati	0	0	0	+	-	0	+	+	-	+	0	+	+	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0
Flora	0	0	0	+	-	0	+	+	-	+	0	+	+	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+

COMPONENTI ABIOTICHE	A1	A2	A3	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2	D3	D4	D5	E1	E2	F1	F2	F3	G1	G2
Aria ed atmosfera	0	0	0	+	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0
Acqua	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Suolo	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0
Sottosuolo	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0

Rifiuti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rumore	0	0	0	0	-	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0
Paesaggio	0	0	0	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	+	+

PAESAGGIO

La realizzazione dell'intervento produrrà modifiche al paesaggio naturale misurabili con le superfici delle aree modificate a seguito della messa in opera principalmente delle gabbionate e delle altre opere previste.

Il riempimento di gabbioni sarà realizzato con pietra calcarea locale al fine di mantenere gli stessi cromatismi identitari degli affioramenti calcarei della dorsale dei Monti Lattari.

Il progetto non prevede alcun rimaneggiamento della struttura e della geometria dei terrazzamenti esistenti che verranno preservati da qualsiasi alterazione. I paramenti esterni dei gabbioni, che saranno realizzati con pietre grandi e squadrate per dare l'effetto del muro a secco. Le gabbionate saranno predisposte al rapido rinverdimento con la piantumazione di talee e seminatura. La pavimentazione dello stradello di servizio per la manutenzione delle gabbionate sarà realizzata con piccole schegge e ciottoloni calcarei e completata con una recinzione in pali di legno di castagno scortecciato.

Inoltre, nella scelta della tipologia di intervento, e dalla selezione ricercata dei materiali da impiegare, risultano essere state già considerate dal progettista le mitigazioni utili per ridurre l'impatto che si potrebbe avere sulla percezione del paesaggio.

L'impatto in fase di cantiere sarà temporaneo, principalmente dovuto a:

- eliminazione di vegetazione, colabile in base alle superfici interessate da decespugliamento e pulizia alveo durante i lavori;
- accumulo di terreno proveniente dalle operazioni di scavo e movimento terra per la realizzazione delle opere;
- occupazione temporanea del suolo da parte dei mezzi di cantiere, piccoli escavatori, mini-pale meccaniche e motocarriole;
- stoccaggio temporaneo di materiali, apparecchiature, ecc. nelle aree di cantiere;
- dispersione di polveri durante le lavorazioni.

L'impatto in fase di esercizio sarà permanente, ma mitigato da:

- ricrescita della vegetazione ed in questo modo si riuscirà a preservare anche la funzionalità ambientale del sito;
- Variazione della qualità paesaggistica del sito di ubicazione delle opere di sistemazione idraulica con miglioramento del contesto pedemontano nell'intorno dell'impianto grazie all'eliminazione dei fenomeni di degrado dovuti a smottamenti, disordine idraulico, abbandono di rifiuti, presenza di manufatti (baracche e piccoli depositi) in alveo.

PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE (IMPATTI & INCIDENZE CUMULATIVE)

I Piani regionali con i quali il nuovo Piano forestale generale della Campania maggiormente interagisce sono i seguenti:

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Campania (SRSvS)

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Campania (SRSvS) definisce le prospettive strategiche, normative e procedurali volte a orientare le politiche regionali in coerenza con i principi e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

La Strategia completa ed integra il complesso di norme, le condizioni organizzative ed i meccanismi operativi destinati a selezionare gli interventi volti a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Strategia rappresenta, dunque, il quadro di riferimento nelle attività di cooperazione istituzionale con gli Enti locali e territoriali in tema di sviluppo sostenibile e per il coinvolgimento attivo delle parti economiche e sociali nella co-progettazione e verifica degli interventi.

Il quadro strategico di riferimento per la SRSvS è basato sui diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) dell'Agenda 2030, associati ai principi chiave del Pilastro europeo dei Diritti Sociali, agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici, alle iniziative del Green Deal europeo ed agli orientamenti della Politica di Coesione 2021-2027. Inoltre, nella elaborazione della SRSvS si è tenuto conto delle indicazioni contenute nella "Strategia annuale per la crescita sostenibile e delle raccomandazioni specifiche per Paese" adottate annualmente dalla Commissione Europea nell'ambito del Semestre europeo, nonché del Programma Nazionale di Riforma elaborato dal Governo nazionale e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Complemento di sviluppo rurale 2023-2027.

Il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (di seguito CSR) della Regione Campania è stato redatto in coerenza e uniformità rispetto al Piano Strategico Nazionale della PAC 2023 – 2027 (di seguito PSP) approvato per l'Italia dalla Commissione Europea inizialmente il 02/12/2022 con decisione C(2022) nr. 8645 e la successiva modifica con decisione C(2023) 6990 del 23/10/2023 (versione 2.1 del PS PAC).

Con il CSR la Regione programma e gestisce gli interventi di sviluppo rurale che ha inteso attivare esplicitandone le prerogative regionali. Il documento è infatti frutto di un'ampia attività di concertazione con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), dell'ascolto degli operatori del comparto agricolo, nonché del partenariato economico e sociale insieme ai privati cittadini, a cui è stata data voce per costruire una batteria di interventi capace di rispondere alle istanze di tutela ambientale, sostenibilità, modernità e innovazione espresse dal territorio regionale.

Il CSR Campania 2023-2027, inoltre, per fare fronte comune alle straordinarie difficoltà presenti a livello mondiale, ha come obiettivo quello di agire in sinergia e complementarità con le ulteriori iniziative comunitarie (Dichiarazione FESR, FSE, FEASR) e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nella consapevolezza che lo sviluppo dei territori e delle imprese passa attraverso la tenuta del sistema sociale e produttivo. Un'attenzione particolare è inoltre rivolta dal CSR Campania alla tutela dell'ambiente, alla salvaguardia della biodiversità – animale e vegetale - e alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici per opera

dell'agricoltura: ciò lo pone in linea con le principali strategie nazionali e internazionali di salvaguardia del patrimonio naturale (come ad es. “Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030”, “Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030” e le strategie regionali di recepimento: Strategia nazionale per la biodiversità, Strategia Forestale Nazionale, Programmi forestali regionali, ecc).

Il CSR pone grande attenzione alla riduzione dell'inquinamento dell'acqua, dell'aria e ad una corretta gestione del suolo (Obiettivi Specifici (OS) 4 “Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile” e 5 “Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria”), principalmente attraverso il sostegno all'agricoltura condotta col metodo biologico e integrato (cui sono state assegnate risorse pari a più del 20% della dotazione complessiva) che, insieme, contribuiscono in maniera determinante al miglioramento della qualità delle acque, una delle principali criticità evidenziate dall'analisi di contesto regionale, e all'ottemperamento degli obiettivi della strategia “farm to fork”. Sempre a favore di un'agricoltura sostenibile, agiscono gli interventi volti a ridurre il fenomeno erosivo e il dissesto idrogeologico, nonché gli interventi innovativi che promuovono l'efficientamento nell'utilizzo della risorsa acqua e nell'utilizzo dell'agricoltura di precisione. L'impegno sul versante della tutela della biodiversità, del rafforzamento dei servizi eco-sistemici e della preservazione degli habitat e del paesaggio (OS 6) si qualifica nel sostegno all'allevamento di razze in via di estinzione, così come al settore apistico. La cura dei paesaggi agrari di rilevante valore estetico percettivo e conservativo e la loro valorizzazione è sostenuta attraverso la promozione della gestione attiva e sostenibile delle foreste e la tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica.

Il Programma regionale FESR 2021-2027

Il PR - Programma Regionale FESR 2021-2027 della Campania è definito in stretta coerenza con il quadro delle principali strategie europee e nazionali che individuano nella transizione ecologica e digitale i due pilastri su cui basare lo sviluppo economico e sociale dei territori, rafforzando la coesione. Rispetto al quadro nazionale, il PR si inserisce nelle priorità tracciate dall'Accordo di Partenariato, risponde alle sfide indicate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2020 e nell'Allegato D al Country Report 2019 e intende agire in piena sinergia e complementarità con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il PR è stato elaborato alla luce della necessaria demarcazione e sinergia con i consistenti interventi finanziati su PNRR e sui PN, da un lato, evidenziando gli elementi che rafforzino, qualifichino e migliorino la realizzazione e gli esiti della programmazione territoriale e, dall'altro, favorendo la complementarità e l'intersezionalità degli interventi, per ampliare i destinatari e gli impatti territoriali delle azioni nazionali, convergendo sui medesimi obiettivi per incrementare gli impatti.

A livello regionale, il PR si inserisce nel quadro di una visione strategica e unitaria della programmazione dei fondi europei, nazionali e regionali, che ha assunto come proprie le priorità del Green Deal e dell'Agenda 2030, nonché la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, declinandole territorialmente nel confronto con il partenariato istituzionale, economico e sociale.

Gli assi prioritari e gli obiettivi specifici del PR 2021-2027 si articolano attorno a cinque “sfide prioritarie”, con l'obiettivo di rafforzare il sistema socio-economico regionale rendendolo più resiliente, accompagnandolo nel processo di transizione digitale e verde e contribuendo a ridurre

le diseguaglianze economiche, sociali, di genere, generazionali e territoriali:

UNA CAMPANIA PIÙ INTELLIGENTE E COMPETITIVA

Asse prioritario 1 “Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione e Competitività”

UNA CAMPANIA PIÙ VERDE

Asse prioritario 2 “Energia, Ambiente e Sostenibilità”. La strategia è quella di indirizzare gli

UNA CAMPANIA PIÙ CONNESSA.

Asse prioritario 3 “Infrastrutture per la mobilità”

UNA CAMPANIA PIÙ INCLUSIVA,

Asse prioritario 4 “Sviluppo, Inclusione e Competenze”

SFIDA 5 UNA CAMPANIA PIÙ VICINA AI CITTADINI

Asse prioritario 5 “Sviluppo Territoriale Integrato”

Piano stralcio di assetto idrogeologico (PSAI)

Il Piano Stralcio di assetto idrogeologico elaborato per il territorio regionale dall’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale è lo strumento operativo di riferimento per la mappatura delle aree a pericolosità idrogeologica, al fine di garantire livelli sostenibili di gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica, privilegiando la difesa della vita umana, del patrimonio ambientale, culturale, infrastrutturale ed insediativo, da perseguire mediante misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di risposta e ripristino tali da fronteggiare e mitigare i fenomeni di dissesto in atto o potenziali.

I contenuti tecnico-amministrativi dei PSAI costituiscono riferimenti importanti per la programmazione degli interventi in ambito forestale, con riferimento in particolare ai seguenti aspetti:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare, nonché delle zone umide;
- la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi di cui ai punti precedenti ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione di criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e lacuali e di aree protette;
- il riordino del vincolo idrogeologico.

I PSAI rappresentano dunque gli strumenti conoscitivi, normativi e tecnico- operativi attraverso i quali sono dettate le regole ed individuate le azioni necessarie alla conservazione e difesa del suolo, previa individuazione delle aree caratterizzate da pericolosità per eventi di frana e di alluvione e dei relativi livelli di rischio secondo quanto previsto dal DPCM 29/9/98.

Il Quadro di Azioni Prioritarie per la programmazione 2021-2027 (Prioritized Action Framework, PAF)

Il quadro di azioni prioritarie per la gestione dei siti Natura 2000 della Regione Campania costituisce il documento di riepilogo delle esigenze finanziarie per la gestione nel suo insieme dei Siti Natura 2000 e comprende sia le spese di esercizio (ricorrenti), che quelle una tantum, previste nel periodo di riferimento, per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Il PAF è redatto Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania – UOD 50 06 07 Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali. Ambito Territoriale di riferimento: Territorio regionale, e adottato con DGR n. 615 del 28/12/2021 (“Adozione del Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action framework, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio della regione Campania ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92-43- CEE 'Habitat' e dell'art. 3 del DPR 357/97.”).

Il documento è utilizzato dalla Regione Campania e dai soggetti gestori, per prevedere nei propri bilanci voci specifiche che coprano i costi previsti per la gestione dei Siti, includendo sia risorse proprie sia finanziamenti e contributi esterni, compresi quelli dei fondi europei (PSR, FESR, ecc.).

L'analisi delle interazioni del Piano Forestale Generale della Campania con gli obiettivi di sostenibilità complessivamente emergenti dal quadro programmatico di riferimento sintetizzato in precedenza non evidenzia contrasti quanto piuttosto sinergie.

Il Piano Forestale generale persegue, quale obiettivo prioritario, la definizione di criteri e indicazioni finalizzati a garantire la gestione sostenibile, in chiave multifunzionale, del patrimonio forestale regionale, applicando al territorio campano le misure, le buone pratiche e gli approcci operativi indicati dal Testo unico in materia di foreste e filiere forestali e dal Regolamento forestale regionale, come declinati dalla Strategia Forestale Nazionale, e debitamente adattati alle specifiche condizioni degli ecosistemi forestali della Campania, con la finalità di garantire e assicurare la gestione forestale sostenibile delle foreste regionali.

Il Piano Forestale Generale della Campania costituisce quindi uno strumento complessivo di tutela del sistema forestale regionale, finalizzato alla sua conservazione e miglioramento, sotto il profilo strutturale, funzionale ed evolutivo.

Il Piano Forestale Generale, in altre parole, è uno strumento che definisce misure, criteri e condizioni operative di tutela, salvaguardia e gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale, orientando in tal modo le diverse attività di progettazione, autorizzazione, attuazione, gestione, controllo e monitoraggio degli interventi e delle pratiche gestionali e conservative, come anche dello stato complessivo della risorsa.

Questo approccio concorre sinergicamente agli obiettivi di conservazione del patrimonio di risorse ambientali, tutela della biodiversità e dei paesaggi, rafforzamento della capacità del patrimonio forestale di concorrere efficacemente alle politiche di contrasto, mitigazione, adattamento al cambiamento climatico e alla promozione e diffusione dell'economia circolare.

Il confronto tra le azioni del Piano Forestale Generale e gli obiettivi e dei principali piani e programmi settoriali descritti in precedenza evidenzia pertanto l'assenza di punti di incoerenza o contrasto.

All'opposto, l'analisi di coerenza con i diversi piani presi in considerazione contribuisce a definire la funzione di servizio, integrativa e sinergica svolta dal Piano Forestale generale nell'assicurare, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile del patrimonio forestale regionale, considerato nel suo insieme come infrastruttura verde multifunzionale, fornitrice di servizi

ecosistemici essenziali, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, conservazione delle risorse di base, tutela della biodiversità e contrasto e adattamento al cambiamento climatico fissati dal quadro programmatico vigente a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale.

SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO

Per una maggiore tutela delle componenti biotiche della ZSC e per mitigare ogni possibile impatto, con riferimento all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, si descrivono i fattori di minaccia e di disturbo riferiti agli uccelli migratori (elencati e non), ai mammiferi, ai rettili e anfibi, e agli invertebrati classificati come specie prioritaria, nonché il tipo di impatto e le relative misure di mitigazione alla conservazione.

Per tale motivo di seguito è stata elaborata una matrice di incidenze differenziata per ogni specie sopracitata, specificando il tipo di impatto.

La seguente matrice è sviluppata a partire dai dati eco - etologici delle specie potenzialmente presenti nei Siti di Interesse Comunitario suddetti; questi, uniti ai fattori di minaccia conosciuti per ogni singola specie (quando presenti) ed alle caratteristiche ecologiche e vegetazionali dell'area di intervento, sono di ausilio per stabilire la potenziale significatività delle incidenze dovute al P/P/P/I.

TABELLA RIASSUNTIVA DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

Sulla base delle considerazioni esposte nei paragrafi precedenti relative alle caratteristiche eto - ecologiche delle specie potenzialmente presenti nei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania, degli habitat cartografati e di quelli di specie indicati per le tipologie di "habitat" e per le classi di fauna esaminate, sulla base dei fattori di minaccia, è possibile riassumere nella tabella che segue, per ogni indicatore, la tipologia di incidenza e l'effetto che la realizzazione dell'opera è in grado di avere.

TAB. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

NON VALUTABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. non è valutabile in termini qualiquantitativi)
NULLA (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. non genera alcuna incidenza)
POSITIVA (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. può generare esclusivamente incidenze positive)
POSSIBILE INCIDENZA NEGATIVA MITIGABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. potrebbe generare incidenze negative ma mitigabili con opportune misure; da prevenire attivamente attraverso il pieno rispetto delle condizioni e buone pratiche indicate dal piano)
NAGATIVA NON MITIGABILE (la tipologia di Azione prevista dal P.F.G. potrebbe generare incidenze negative non sufficientemente mitigabili, per le quali si richiedono delle attività o misure di compensazione)

Tabella riepilogativa delle Incidenze delle Azioni del Piano

SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE	INCIDENZA SU HABITAT E SPECIE					INCIDENZE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI								IMPATTI CUMULATIVI	
AZIONI DEL PIANO FORESTALE GENERALE	Perdita di superficie di habitat	Perdita di superficie di habitat prioritari	Frammentazione di habitat	Perdita di superficie di habitat di specie	Perdita di specie a interesse conservazionistico	Disturbo antropico	Emissioni solide	Emissioni liquide	Emissioni gassose	Emissioni luminose	Emissioni di rumore	Alterazione della qualità delle acque	Alterazione della qualità dell'aria	Interazione con le relazioni ecosistemiche principali	Complementarità con altri piani / progetti (All. G Dir. 92/43/CE)
A1. Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS).															
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale															
A3. Promuovere la pianificazione forestale di area vasta (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale)															
B1. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale nella rete regionale di aree protette															
B2. Gestione attiva dei boschi di protezione.															
B3. Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del															

territorio e tutela delle acque															
B4. Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici															
C1. Curare i rimboschimenti storici della Campania															
C2. Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane															
C3. Curare e proteggere i boschi planiziali della Campania															
C4. Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania															
C5. Tutelare i boschi vetusti e gli alberi monumentali															
C6. Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti															
C7. Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali															
D1. Rafforzare la capacità operativa delle imprese boschive. Promuovere la qualificazione degli operatori forestali															
D2. Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito															

D3. Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS																		
D4. Promozione delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera																		
D5. Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania																		
E1. Valorizzare le 10 foreste regionali come "laboratori verdi multifunzionali" e centri di diffusione permanente della GFS in Campania																		
E2. Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania																		
F1. Promuovere un programma integrato di monitoraggio e cartografia delle risorse forestali della Campania																		
F2. Implementazione dello Sportello unico regionale per le attività forestali (SUAF)																		
F3. Promozione di iniziative e programmi divulgativi per rafforzare la consapevolezza pubblica dell'importanza e il ruolo ecologico del patrimonio forestale della Campania																		

G1 Valorizzare e potenziare i vivai forestali; estendere la superficie dei boschi da seme; valorizzare le risorse genetiche; potenziare la produzione di materiale di propagazione forestale																	
G2 Promozione di tecniche forestali per il recupero dei siti degradati in Campania																	

MISURE DI ATTENUAZIONE E/O DI MITIGAZIONE

Codice Azione	Descrizione	Fattori di perturbazione potenziali	Misura di Mitigazione applicabile
B2	Gestione attiva dei boschi di protezione.	Interventi selvicolturali “diretti” a carico di superfici boscate altrimenti inutilizzate: Presenza antropica Attività di taglio boschivo	In considerazione delle condizioni “speciali” dei soprassuoli caratterizzanti le aree a protezione boschiva della Campania, al fine di preservare gli habitat e le specie, si prescrive che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l’alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un “fermo biologico” compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. Dove possibile si dovrà sempre preferire l’impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione; Prevedere il rilascio di una quantità di necromassa minima per soddisfare le esigenze ecologiche delle specie saprofiti presenti;
B3	Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque	Interventi diretti di Ingegneria naturalistica: Presenza antropica Impiego di specie vegetali Lavorazioni specialistiche di ing. nat. Potenziali attività di scavo, mobilitazione e trasporti; Taglio della vegetazione spondale;	In considerazione delle caratteristiche ambientali in cui si attueranno tali interventi, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l’alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un “fermo biologico” compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. Dove possibile si dovrà sempre preferire l’impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle

			attività di taglio della vegetazione.
B4	Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Attività a cadenza triennale a carico della componente vegetale delle aree soggette a rischi naturali o antropici: Presenza antropica Attività di taglio boschivo Impiego di specie vegetali Lavorazioni specialistiche di ing. nat. Potenziali attività di scavo, mobilitazione e trasporti; Taglio della vegetazione annuale, arbustiva o erbacea;	In considerazione delle aree in cui le attività saranno attuate, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione.
C1	Curare i rimboschimenti storici della Campania	Interventi selvicolturali a carico di superfici boscate: Presenza antropica Attività di taglio boschivo Taglio della vegetazione annuale, arbustiva o erbacea; Attività di trasporto e movimento materiali Impiego di specie vegetali Lavorazioni specialistiche di ing. nat. Rimozione di necromassa;	In considerazione delle condizioni "speciali" dei rimboschimenti presenti, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione; Prevedere il rilascio di una quantità di necromassa minima per soddisfare le esigenze ecologiche delle specie saprofiti

			presenti;
C2	Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane	Interventi selvicolturali a carico di superfici boscate: Taglio della vegetazione annuale, arbustiva o erbacea; Impiego di specie vegetali Lavorazioni specialistiche di ing. nat. Rimozione di necromassa;	In considerazione delle caratteristiche che i boschi urbani possono rappresentare, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione; Prevedere il rilascio di una quantità di necromassa minima per soddisfare le esigenze ecologiche delle specie saprofiti presenti;
C7	Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali	Impianti selvicolturali a carico di superfici agro-forestali o agricole in evoluzione: Impiego di specie vegetali; Attività di scavo, trasporto e movimento materiali;	In considerazione degli habitat potenziali che le superfici agricole possono rappresentare, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano applicate al minimo le seguenti Misure: Impiegare specie vegetali esclusivamente autoctone, di origine certificata, o, ove possibile, prelevate in situ. Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito.
E2	Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in	Lavorazioni per opere infrastrutturali in ambiente naturale e seminaturale: Presenza antropica Lavorazioni specialistiche di ing.	In considerazione delle caratteristiche ambientali in cui si attueranno tali interventi, si prescrive, al fine di preservare gli habitat e le specie, che vengano

	Campania	<p>nat. Potenziali attività di scavo, mobilitazione e trasporti; Taglio della vegetazione annuale, arbustiva o erbacea;</p>	<p>applicate al minimo le seguenti Misure: Le attività e le lavorazioni dovranno in qualsiasi caso, iniziare almeno 1 ora dopo l'alba e terminare almeno 1 ora prima del tramonto. Tali attività dovranno sempre prevedere un "fermo biologico" compatibile con le caratteristiche ecologiche del Sito. Dove possibile si dovrà sempre preferire l'impiego di attrezzature a batteria o elettriche, e specialmente manuali atte a garantire una selettività delle attività di taglio della vegetazione.</p>
--	----------	---	---

Settima parte: Conclusioni

Il presente paragrafo riporta le considerazioni conclusive in linea con la Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema Oggetto dell'Atto: *Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania*, e nel documento intitolato "Misure di conservazione dei SIC (oggi ZSC)", allegato alla D.G.R. n. 795 del 19/12/2017, della Regione Campania, dove sono specificati, con indicazione anche dei divieti ed obblighi da osservare per la conservazione degli habitat e specie presenti nel Sito:

- gli obiettivi di conservazione del Sito;
- le pressioni e minacce sul Sito;
- le misure di conservazione, sia regolamentari che amministrative;
- le azioni e gli indirizzi di gestione.

Significatività delle Incidenze

Lo scopo del presente Studio è la valutazione della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra il Piano ed i parametri ambientali, in termini di:

- perdita di habitat, habitat di specie e specie di interesse conservazionistico;
- frammentazione e perturbazione dell'ambiente circostante;
- eventuali cambiamenti negli elementi principali caratterizzanti l'integrità della Rete Natura 2000 della Regione Campania;

Le potenziali incidenze sono state analizzate a partire dall'area di intervento sulla base delle caratteristiche ecologiche e delle componenti biotiche che sono state cartografate nel formulario Natura 2000, incrociandole con opportune indagini specialistiche specifiche per il sito tese all'individuazione di eventuali specie presenti. Sono stati inoltre considerati tutti quei fattori di disturbo passibili di incidenza sulle componenti abiotiche (atmosfera, acqua, suolo e sottosuolo). La significatività delle potenziali incidenze è stata messa in relazione alle caratteristiche puntuali dei luoghi ed è stata schematizzata nella tabella riassuntiva riportata nelle pagine precedenti.

Sono state inoltre valutate le possibili misure di mitigazione degli impatti, riassunte nella tabella delle mitigazioni.

È stata valutata anche la coerenza dell'intervento con le Misure di Conservazione di riferimento allegate alla D.G.R. n° 795 del 19/12/2017 della Regione Campania, avente ad oggetto "Misure di Conservazione dei SIC per la designazione della ZSC delle Rete Natura 2000 della Regione Campania", pubblicata sul BURC n. 05 del 18.01.2018.

Alla luce delle valutazioni effettuate nei paragrafi precedenti in funzione dell'attuazione delle misure di mitigazione proposte, si ritiene che il P/P/P/I in oggetto:

- **non comporterà** frammentazione degli habitat presenti;
- **non comprometterà** le componenti floristiche e faunistiche della Rete Natura 2000 della Regione Campania;
- **risulta coerente** con gli obiettivi di conservazione e di integrità delle ZSC e ZPS;

Infine, **ritenuto** che l'obiettivo primario del presente Studio è quello di mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B, ovvero habitat o specie di importanza prioritaria; mentre quello secondario è mantenere o migliorare lo stato di

conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C, i sottoscritti ritengono che, grazie all’attuazione delle Misure di Mitigazione individuate, non si pregiudicherà l’attuale esistenza delle specie di flora e fauna caratterizzanti le ZSC e le ZPS esaminate.

Considerazioni finali

Il Piano forestale generale si pone l’obiettivo di delineare con chiarezza una nuova strategia forestale per la Campania, riferita al complessivo patrimonio forestale regionale, in grado di definire operativamente i fabbisogni e le azioni da promuovere, a partire da quelle indicate nella Strategia forestale nazionale, cogliendo tutte le opportunità offerte dai differenti strumenti di finanziamento comunitari, nazionali, regionali.

La strategia europea identifica nel patrimonio forestale e nella sua gestione sostenibile e attiva, in chiave multifunzionale, uno dei principali strumenti di contrasto del cambiamento climatico, e nelle filiere forestali un settore di produzione primaria da rilanciare nel quadro dell’economia circolare e della bioeconomia.

Per consentire alla Campania di contribuire da protagonista al processo in corso, si è resa necessaria una rivisitazione urgente, tempestiva e vigorosa del nostro complessivo sistema di governance del patrimonio forestale, e delle politiche pubbliche sino ad ora messe in campo. Assunto ciò, le analisi condotte evidenziano la **coerenza del PFG con gli obiettivi di Conservazione e di integrità dei Siti della Rete Natura 2000**, non consentendo di prevedere conseguenze negative dovute all’attuazione del Piano Forestale Generale sulla Rete Natura 2000 della Campania, in relazione al rischio della sua compromissione rispetto agli obiettivi di conservazione.